



PROVINCIA FORLÌ'-CESENA

Servizio Tecnico Infrastrutture, Trasporti e Pianificazione Territoriale

Comuni di Longiano, Gambettola e Gatteo

COLLEGAMENTO TRA LA S.S. 9 "EMILIA" IN LOCALITA' SAN GIOVANNI IN COMPITO E IL CASELLO AUTOSTRADALE A 14 "VALLE DEL RUBICONE" - STRALCIO DI COMPLETAMENTO

PROGETTO DEFINITIVO

ELABORATO :

RELAZIONE PAESAGGISTICA

SCALA :

TAV.

N.

Revisione

Data :

0

Emissione

20-06-2018

1

Aggiornamento

28-05-2021

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Arch. Alessandro Costa

IL PROGETTISTA

ing. Stefano Cassarini

STIGEA
Bologna

INGEGNERE
STEFANO CASSARINI
LAUREA SPECIALISTICA
Sezione: A
N° 4019/A

CONSULENZA AMBIENTALE



Geol. Loris Venturini



INDICE

PREMESSA	2
DESCRIZIONE DELLO STATO INIZIALE DELL'AMBIENTE E CONTESTO PAESAGGISTICO	5
BENI OGGETTO DI TUTELA PRESENTI NELLA ZONA	15
INQUADRAMENTO URBANISTICO	30
CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	46
ANALISI DEGLI IMPATTI E OPERE DI MITIGAZIONE	50
CONCLUSIONI	57
Allegato 1: Planimetrie di inquadramento dell'area di intervento su carta tecnica regionale e ortofoto (scala 1:10.000)	59
Allegato 2: Planimetria delle barriere acustiche di progetto	62
Allegato 3: Identificazione dei beni culturali immobili e paesaggistici identificati ai sensi del D. Lgs 42/2004 rispetto al tracciato viario di progetto	65

1 PREMESSA

Il presente elaborato costituisce la relazione paesaggistica relativa alla progettazione dei lavori relativi allo stralcio di completamento del collegamento tra la SS.9 a San Giovanni in Compito e il Casello Autostradale A14 "Valle del Rubicone", redatta ai sensi dell'art. 1 del D.P.C.M. 12-12-2005 Codice dei beni culturali e del paesaggio (G.U. 31-01-2006, n. 25, Serie Generale).

Il progetto proposto dalla Provincia di Forlì - Cesena, realizza il collegamento tra la SS9 via Emilia ed il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone". Nel complesso tale collegamento si compone dei seguenti tratti:

- tratto in Comune di Gatteo: il primo tratto del collegamento tra il Casello "Valle del Rubicone" e la SS9 - "Via Emilia", ovvero l'asse di collegamento tra la rotatoria del casello autostradale con una nuova rotatoria da realizzarsi in corrispondenza con la via Molino Vecchio, è classificato come urbano e sarà realizzato a carico dei soggetti privati all'interno delle opere per l'attuazione del Comparto produttivo D3 di via Campagnola di iniziativa privata (T&M PROPERTIES S.p.A.) approvato nel 2011. In data 3.7.2017 con atto a rogito del notaio Stefania di Mauro, rep. n. 52.948, è stata sottoscritta una nuova convenzione urbanistica per l'attuazione delle opere interne ed esterne al comparto D3 di via Campagnola comprendente, l'obbligo di realizzare la strada di collegamento tra la rotatoria del casello autostradale del Rubicone con una nuova rotatoria da realizzarsi in corrispondenza con la via Molino Vecchio, posta all'interno del comparto D3 di via Mistadella. Il progetto di tale opera è stato modificato e definito in accordo con il Servizio Tecnico infrastrutture e trasporti della Provincia che, con nota prot. prov. n. 24157 del 20/09/2018 ha espresso parere favorevole con prescrizioni opportunamente recepite in sede di P.d.C..
- tratto di competenza della Provincia di Forlì – Cesena (Comuni di Gambettola e Longiano): il tratto che dal Comune di Gatteo si estende dalla rotatoria di progetto prevista su via Molino Vecchio e raggiunge l'innesto su rotatoria esistente sulla SS9 via Emilia in loc. S.Giovanni in compito, è classificato come extraurbano secondario (C2) ed è l'oggetto del procedimento di screening ai sensi dell'art. 10 della LR 20 aprile 2018, n.4.

I due tratti vengono pertanto attuati mediante differenti percorsi autorizzativi. Le valutazioni che seguono sono relative al solo tratto di competenza provinciale, che costituisce il previsto completamento del collegamento tra la SS9 "Emilia" in località San Giovanni in Compito con il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone".

La relazione è stata sviluppata secondo le indicazioni dell'allegato di cui alla suddetta legge, con particolare riguardo al punto 4.2 "Interventi e/o opere a carattere lineare o a rete" inserito nel

paragrafo 4 “Documentazione relativa a tipologie di interventi od opere di grande impegno territoriale”.

Il presente studio sviluppa un sistema di valutazione così composto: nella prima fase si descrive lo stato iniziale dell'ambiente, identificando il tipo di paesaggio che ospita l'opera, si delimita poi l'ambito paesistico interessato che porta ad una valutazione del territorio a scala vasta, sino ad arrivare a una caratterizzazione locale del paesaggio e degli elementi di valore paesaggistico in esso presenti. Si caratterizza poi l'intervento di progetto e nell'ultima fase, che raccoglie le fila delle precedenti, si illustrano le eventuali opere di mitigazione necessarie.

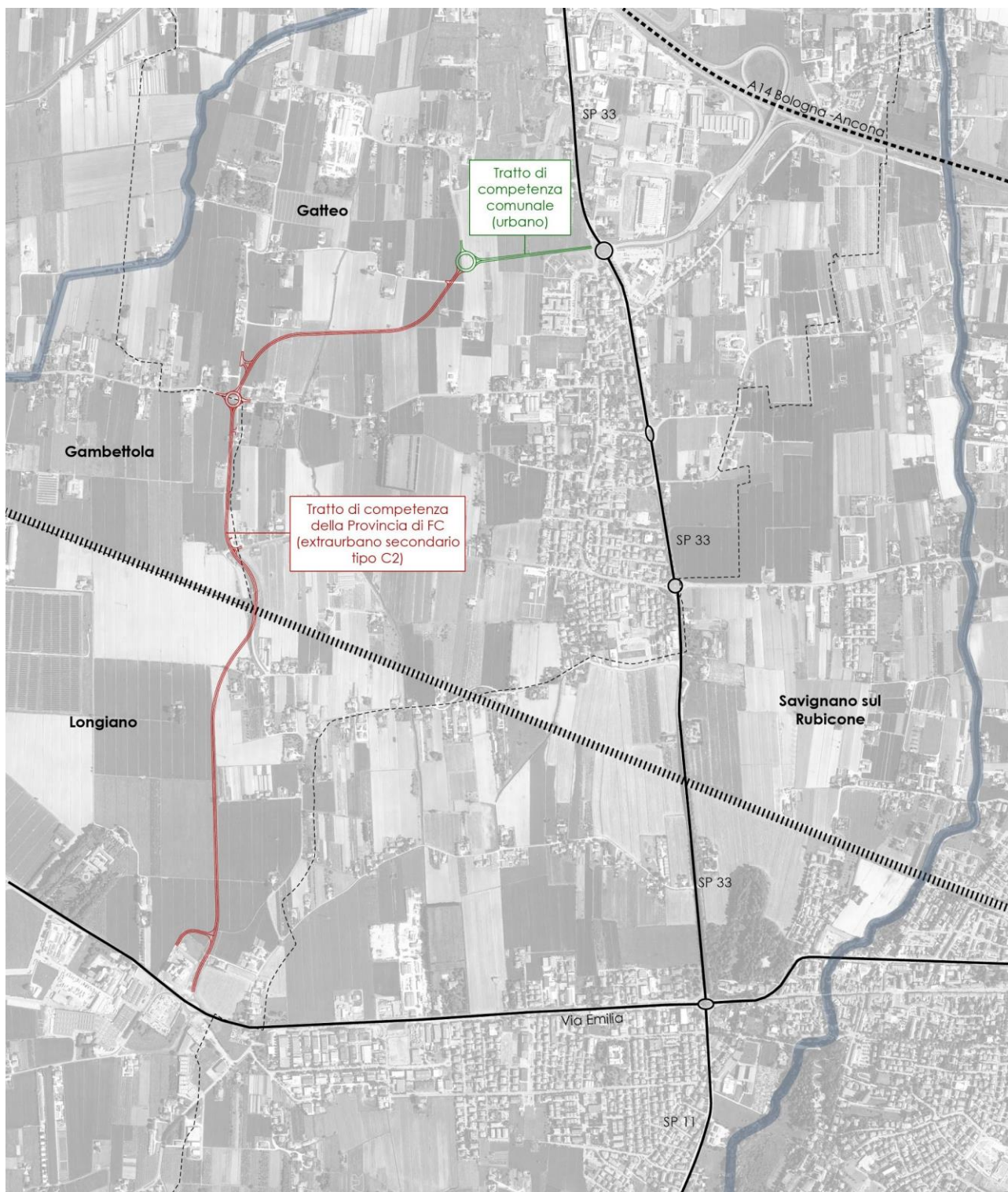


Immagine 01 – Ortofoto dell'area interessata dall'opera. Evidenziato in rosso il tracciato oggetto di valutazione.

2 DESCRIZIONE DELLO STATO INIZIALE DELL'AMBIENTE E CONTESTO PAESAGGISTICO

L'area oggetto di intervento è caratterizzata da un territorio rurale ove , i perimetri dei campi e delle aie sono disegnati dai canali coi loro argini, dalle strade e cavedagne, che ancora oggi servono l'abitato, o le singole case.

Il nuovo collegamento stradale è inserito nella porzione di territorio compresa fra la via Emilia, in località S. Giovanni in Compito, al confine fra il Comuni di Longiano, Gambettola e Savignano sul Rubicone, e l'estremità nord dell'abitato di Gatteo.

Il contesto in cui si inserirà l'opera è di pianura periurbana; il tracciato interesserà in parte strade già esistenti ed in parte terreni agricoli coltivati a seminativo. Nell'intorno si sviluppa la campagna tipica della pianura sud-romagnola: terreni pianeggianti coltivati principalmente a seminativo irriguo, qualche frutteto, orti, piccoli rii, canali e fossi, come lo Scolo Maceri limitrofo al tracciato, immissari di corpi idrici più significativi, nello specifico di questo caso il Fiume Rubicone. L'abitato è rado, concentrato solo in prossimità della viabilità principale e secondaria, ed in piccoli agglomerati urbani attorno ai centri storici.

L'area ricade nell'Unità Paesistica 6 - Paesaggio della pianura agricola insediativa. si tratta di un sistema *“costituito dall'insieme delle strutture derivate da un processo di stratificazione che ha coinvolto matrici di antica pianificazione (centuriazione), fortemente interessate ed integrate, nel corso delle fasi dell'antropizzazione, da fenomeni di dissesto di varia natura e ricucite gradualmente con elementi determinati da forme di spontanea assonanza con i vincoli creati dalla natura stessa del dissesto. L'insieme diversificato degli impianti strutturali costituisce una sola apparente casualità insediativa in quanto essa rappresenta una significativa testimonianza delle diverse forme di riuso che hanno interessato parte del territorio provinciale”*. Gli aspetti geologici di maggior interesse relativamente a questa unità risiedono nella distribuzione e nelle caratteristiche di questi terreni nel sottosuolo. Sono infatti legati a questi caratteri aspetti quali l'utilizzo e la tutela delle risorse idriche sotterranee da un lato e il fenomeno della subsidenza dall'altro. [...] Ed è proprio in gran parte legato a tale sfruttamento che appare legato il fenomeno della subsidenza che si manifesta appunto, con vario grado di intensità, al di sotto della pianura e a cui sono a loro volta correlabili in larga misura i fenomeni di ristagno delle acque e di esondazione che caratterizzano periodicamente ampie porzioni di questa unità.[...]. Dal punto di vista ambientale l'unità presenta diverse problematiche, gran parte delle quali riconducibili essenzialmente alla forte concentrazione insediativa in essa presente e alle forme di utilizzo e trasformazione del territorio connesse. L'intenso utilizzo delle risorse idriche sotterranee rappresenta il problema che maggiormente caratterizza quest'unità". [Fonte PTCP provincia di Forlì-cesena].

Polarità di interesse all'interno del contesto

L'intorno del sito oggetto di intervento, considerato a grande scala, presenta alcune polarità di interesse storico, artistico e paesaggistico, non solo all'interno dei principali centri urbanizzati.

In corrispondenza della rotatoria nella località La Crocetta è situato il complesso di **San Giovanni in Compito**, formato dalla **Pieve**, dal **Museo Archeologico di Compito** e dal **Cimitero di San Giovanni**. *Compito* fu un insediamento romano con ruolo di *stazione itineraria*, situato tra le città di Rimini e Cesena, e di *centro rurale*. Dall'analisi di alcune fonti sappiamo che la Pieve sorse nella città romana di Compito attorno al 600 d.C., ma l'impianto attualmente visitabile è certamente di età romanica. La Pieve fu costruita con l'utilizzo di materiali di epoche precedenti (Romani e Medievali). L'impianto è a una sola navata che termina con abside rettilinea, sostituita all'originale a pianta circolare da restauri novecenteschi realizzati per riparare ai danni della seconda guerra mondiale. Nel 1930 venne aperto il **Museo Archeologico del Compito** per valorizzare l'antico insediamento.

All'interno del PTCP, nella tavola 2 della zonizzazione paesistica, l'area di *Compito* sino all'innesto della nuova viabilità è individuata come "Complesso archeologico", mentre un'area più vasta, che si estende a nord e sud è classificata come "Area di concentrazione di materiali archeologici". Tale vincolo si estende a Sud e a Nord della via Emilia: il complesso di San Giovanni e il Campo San Pietro adiacente. Tali aree sono oggetto di valorizzazione entro il progetto del "Parco archeologico del Rubicone" promosso dall'Accordo di programma avviato dalla Provincia di Forlì -Cesena in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica e da realizzarsi contestualmente alla bretella stradale di collegamento.

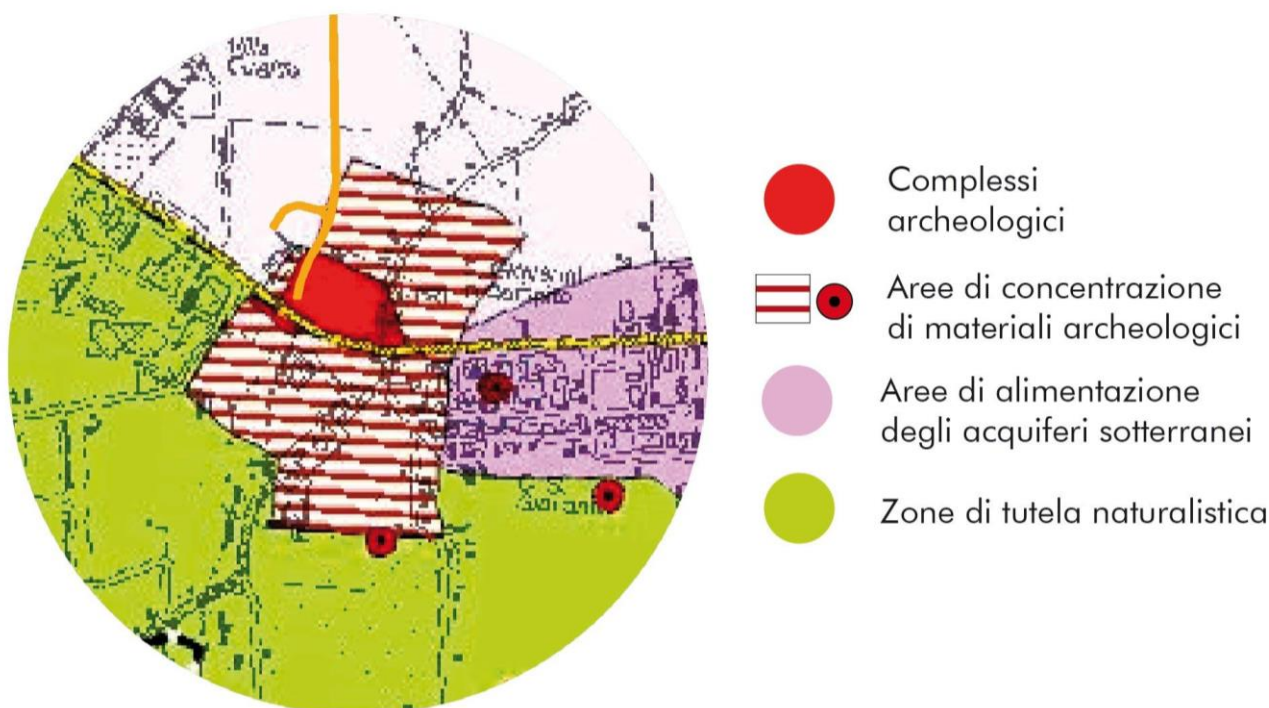




Immagine 02 – Zonizzazione Paesistica PGTP

Immagine 03 – Il complesso di San Giovanni e l'innesto della nuova tratta

Immagine 04 – La Pieve di San Giovanni in Compito

Sempre in prossimità della rotatoria nella località *La Crocetta* è situata la **Villa del Gualdo**, la tenuta dinnanzi alla quale nel 1867 avvenne l'omicidio di Ruggero Pascoli, padre del poeta. Nel 2017, per i 150 anni dal delitto, è stato inaugurato davanti alla villa un mosaico raffigurante la "cavallina storna" che portava il padre del poeta nel giorno in cui fu ucciso.

A *Savignano sul Rubicone* sul colle di *Castelvechio*, sovrastante il centro cittadino, sorge un'antica dimora storica, la **Villa Guidi di Bagno**, costruita nel 1821 in puro stile Neoclassico sul modello delle ville Palladiane. La Villa è inserita all'interno di un grande Parco Secolare adiacente al corso del Fiume Rubicone. Lungo la strada di accesso alla Villa, via Castelvechio, è presente un pregevole filare di cipressi ad accompagnare la **Via Crucis** di *Castelvechio* composta da 14 edicole contenenti terrecotte di bottega faentina. La Via Crucis, a partire dalla Villa Guidi di Bagno giunge alla Piazza antistante la chiesa di Santa Maria. Secondo il PTPR il territorio a Sud della Via Emilia, prossimo al colle di Castelvechio, che comprende il corso del Rubicone e le sue sponde viene classificato come area di particolare **interesse paesistico-ambientale**.



Immagine 05 – Villa "La Rotonda" dei Guidi di Bagno

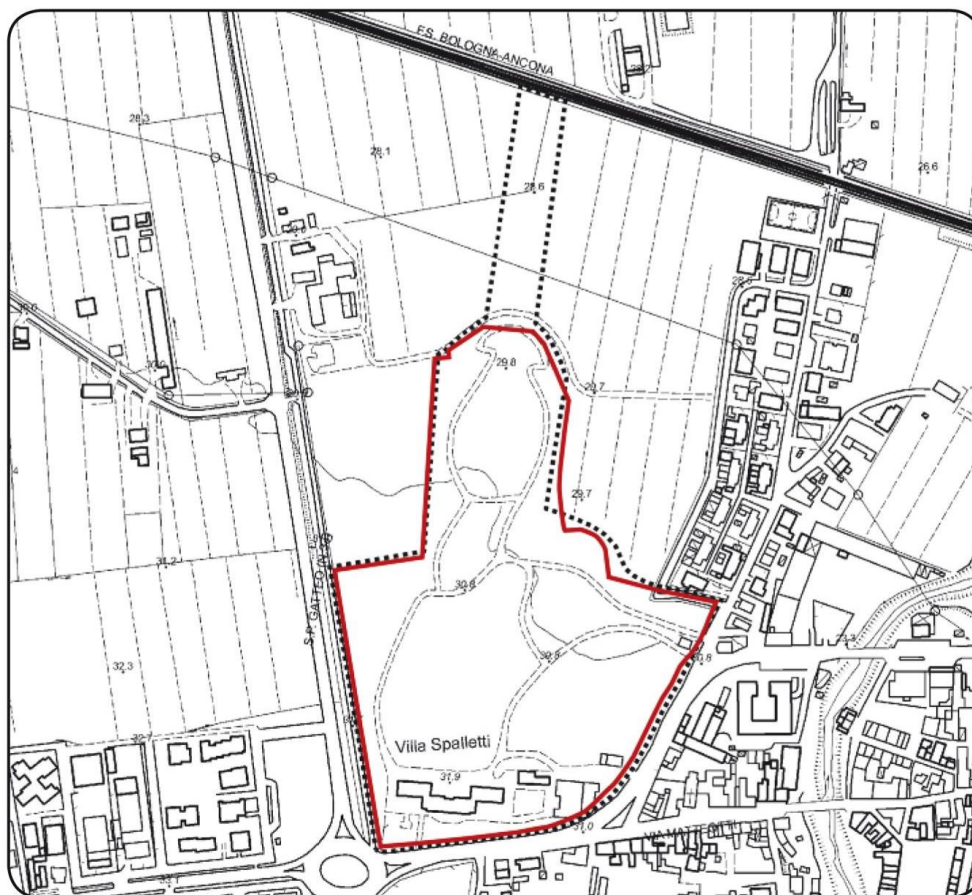


Immagine 06 – Le sponde del Rubicone sotto il colle di Castelvecchio

In prossimità della rotonda situata all'incrocio tra la via Emilia e la Strada Provinciale 33 sono situati il **Parco** e la **Villa Rasponi**; l'area è sottoposta a una "*dichiarazione di notevole interesse pubblico*" e a una "*dichiarazione di interesse particolarmente importante*". Le motivazioni della tutela che hanno condotto all'apposizione di tali vincoli sono di natura paesaggistica e storico-culturale. Il Parco è caratterizzato da una vegetazione rigogliosa e rappresenta un bene paesaggistico di grande valore naturale ed estetico all'interno del contesto; la Villa e gli elementi architettonici annessi versano in buone condizioni e detengono un indiscutibile valore storico. L'area sottoposta a tutela è compresa dalla via Emilia a sud, dalla Strada Provinciale 33 a ovest, dalla ferrovia a nord e da Via Raffaello Sanzio a est.

Le aree sottoposte a dichiarazione di notevole interesse pubblico e di interesse particolarmente importante sono individuate e descritte nell'immagine 9

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



- ■ ■ Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco e della Villa “Rasponi”, siti nel Comune di Savignano sul Rubicone **[Parco e Villa Rasponi] (bene paesaggistico)**
Decreto Ministeriale del 27 marzo 1957
- Dichiarazione di interesse particolarmente importante di Villa Rasponi, annesse case coloniche e parco ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089 **[Villa Rasponi, annesse case coloniche e parco] (bene culturale)**
Decreto Ministeriale del 06 febbraio 1973

Il comune di Gatteo, all'interno dell'area urbana, presenta alcune interessanti polarità di interesse storico e artistico. Tra esse il **Castello Malatestiano**, sorto nel XIII Secolo, presumibilmente sul luogo di un antico accampamento romano. Si trattava di un castello di presidio di cui ancora oggi si riconosce la struttura difensiva: la sua configurazione è quadrangolare, è munito di una torre, cinque baluardi e un fosso originariamente contenente acqua e attraversabile mediante ponte levatoio. Del Castello rimangono maggiormente conservate la parte orientale delle mura e alcune tracce del fossato. Al suo interno si trovava la **Chiesa di San Lorenzo Martire**, riedificata nel 1819 nell'attuale posizione nella Piazza antistante il castello. La nuova chiesa venne ampliata tra il 1868 e il 1880 con la costruzione delle cappelle laterali. Il restauro maggiore venne effettuato tra il 1917-19, e riguardò la ricostruzione dell'abside e l'ingrandimento della navata.



Immagine 08 – Il Castello Malatestiano di Gatteo

Sempre lungo Via Roma è situata la **chiesa** più antica del Comune di Gatteo, risalente alla seconda metà del XIV Secolo. Fu eretta e intitolata a **San Rocco** in conseguenza alle ondate di peste che colpirono l'Italia in quel periodo. L'impianto della chiesa è a capanna con una sola navata, la struttura è lignea. Gli affreschi al suo interno rappresentano figure e scene cristiane e rendono la chiesetta un piccolo gioiello artistico. L'oratorio di San Rocco, ubicato a è aperto in occasione di iniziative culturali.

Il progetto infrastrutturale non si inserisce in un vero e proprio contesto naturale, perché il territorio risulta totalmente antropizzato, con appezzamenti agricoli tradizionali e con insediamenti urbani sparsi. Circondano l'area a nord-est e a sud, zone a carattere spiccatamente commerciale/produttivo e infrastrutture stradali importanti quali la SS9 (via Emilia) e l'A14 (Autostrada Adriatica), tra le quali l'infrastruttura di progetto fungerà da collegamento.

Il sito non è caratterizzato da zone di particolare interesse naturalistico-ambientale, ad esclusione di qualche siepe e filare di alberi di interesse: a 200 metri dal nuovo innesto sulla rotonda esistente, situata in via Roma si trova il Cimitero comunale di Gatteo, a cui si accede da Via dei Cipressi, lungo la quale si erge un filare di cipressi, simbolo di immortalità e ornamento per cimiteri e luoghi di culto fin dai tempi dei Romani.

Non sono presenti Parchi, ZPS, SIC, reti ecologiche o aree con particolari vincoli di tutela, se non quella legata ai corpi idrici superficiali. Il contesto è intensamente antropizzato poiché totalmente coltivato e in minor quota edificato, di conseguenza la fauna presente risulta essere quella caratteristica degli ambienti agricoli e "adattata" alla presenza dell'uomo. Per quanto riguarda le specie floristiche quelle naturali sono esigue, presenti nei limitati spazi incolti e nelle ripe dei corpi

idrici e delle strade e caratterizzate da esemplari a portamento per lo più erbaceo, poche le arbustive.

Polarità e aree di interesse

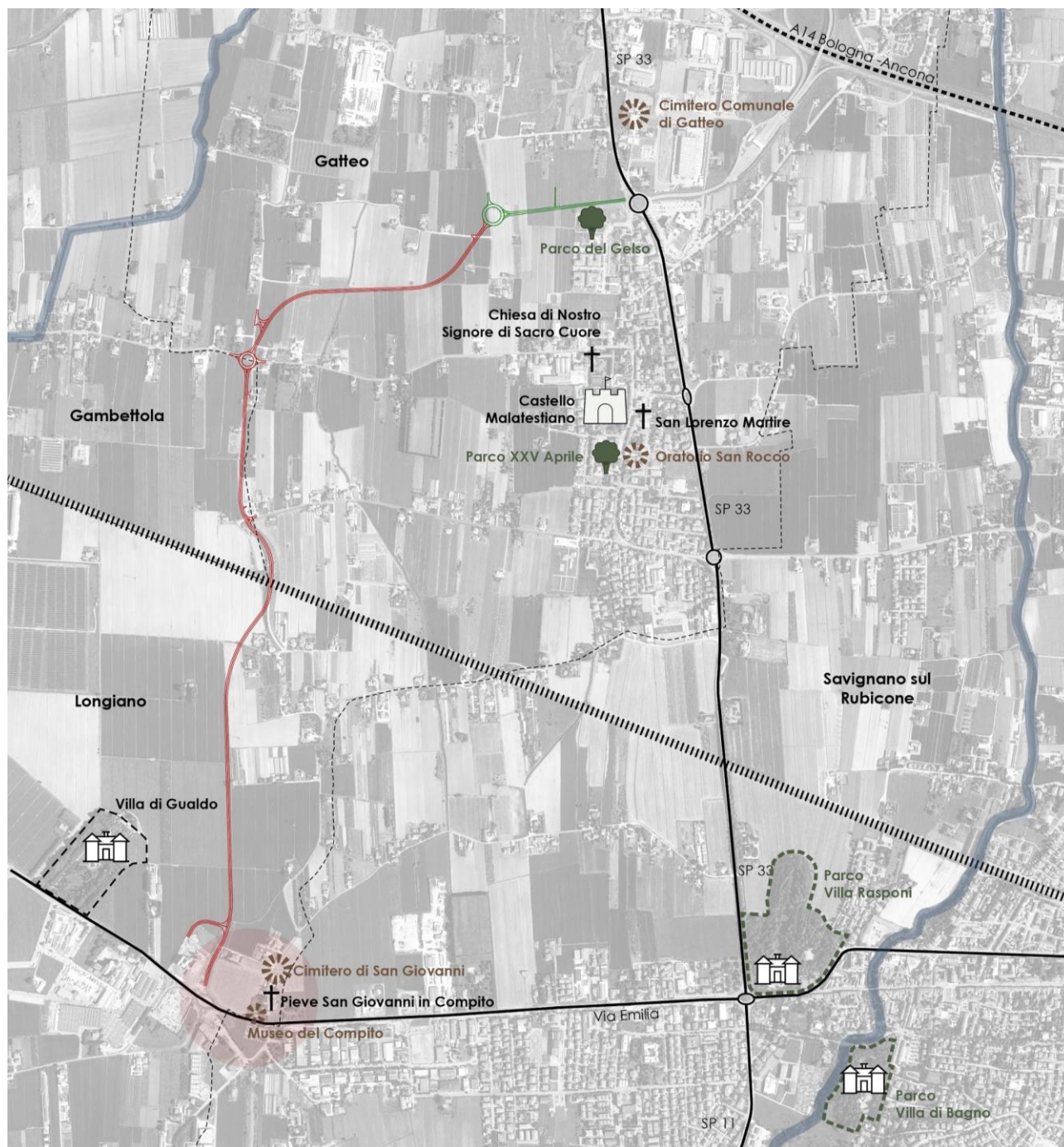


Immagine 09 – Mappa delle polarità e delle aree di interesse dell'intorno

L'intervento va ad inserirsi nel contesto senza costituire particolari problematiche di impatto visivo: dalle analisi effettuate nell'intorno della futura strada di collegamento non sono state individuate interferenze su viste o punti panoramici, anche nei casi in cui la posizione dell'osservatore fosse a una quota più alta rispetto al piano di campagna (ad esempio la vista panoramica dalla torre del

Castello Malatestiano o dal cavalcavia di Via Gatteo). L'impatto visivo del nuovo tratto risulta pertanto del tutto trascurabile, sia perché l'intervento non prevede modifiche morfologiche rilevanti in termini di altezza dei rilevati (in media 0.5 m dal piano campagna attuale) ma anche considerando che ci si trova in piena zona agricola, dove la densità di edificato è molto bassa. L'impatto sarà ancora minore se la strada sarà schermata con una barriera verde costituita da siepi e filari di alberi, che si andranno ad integrare a quelli già esistenti nella zona.

Il tema dell'influenza visiva ha condizionato anche la progettazione delle opere di mitigazione all'interno dell'intervento, in particolare delle barriere acustiche, da realizzare in pannelli di vetro fonoisolante supportati da una struttura leggera e poco impattante.



Immagine 10 – Vista panoramica dal cavalcavia di Via Gatteo

Per quanto concerne le zone di interesse storico-archeologico il tracciato di progetto nei pressi della via Emilia, interseca complessi archeologici ovvero “complessi di accertata entità ed estensione che si configurano come un sistema articolato di strutture” e “aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleo-habitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico”. Nel PTCP/PTPR le aree sono soggette a due tipologie di tutela: una più restrittiva interessante l'area centrale, ovvero quella dei “Complessi archeologici” (Art. 21A - a) e una di “Concentrazione materiali archeologici o segnalazioni rinvenimenti (Art. 21A - b2)” delle aree ad essa adiacenti.

Le aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti “sono assoggettate a “Controllo archeologico preventivo” e le trasformazioni urbanistiche ed edilizie comportanti movimenti di terreno e scavi di qualsiasi natura, ivi comprese le opere pubbliche ed infrastrutturali, sono subordinate all'esecuzione di ricerche preliminari, svolte in accordo con la competente Soprintendenza Archeologica e in conformità alle eventuali prescrizioni da questa dettate, rivolte ad accertare l'esistenza di complessi e/o materiali archeologici e la compatibilità

degli interventi proposti con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o di potenziale valorizzazione e/o fruizione.

Come si deduce dal Documento di Valutazione Archeologica Preventiva il percorso stradale può essere suddiviso in:

- campo San Pietro (metri 100 ca.) a rischio esplicito connesso alla presenza sepolta 80/100 cm di profondità del sito romano e tardo antico del Compito;
- tratto stradale dal campo di San Pietro alla ferrovia (1 km ca.) a rischio esplicito connesso alla potenziale presenza soprattutto di tracce insediative d'ambito rurale di età romana a 50/100 cm di profondità;
- sovrappasso ferroviario a rischio alto, area potenzialmente compromessa dalla precedente realizzazione del sovrappasso ferroviario;
- tratto stradale dalla ferrovia a via S. Antonio (metri 500 ca.) a rischio esplicito connesso alla potenziale presenza soprattutto di tracce insediative d'ambito rurale di età romana a 50/100 cm di profondità;
- rotonda su via S. Antonio di diametro 60 metri a rischio esplicito connesso alla potenziale presenza di tracce insediative d'ambito rurale di età romana a 50/100 cm di profondità;
- tratto stradale da via S. Antonio a via Molino Vecchio (metri 900 ca.) a rischio esplicito connesso all'attestata presenza sepolta a 50/100 cm di profondità dell'esteso sito 17 (Campo di S. Pietro necropoli);
- rotonda su via Molino Vecchio (diametro 70 metri) a rischio esplicito connesso all'attestata presenza sepolta a 50/100 cm di profondità dell'esteso sito 17 (Campo di S. Pietro necropoli);
- tratto stradale da via Molino Vecchio alla rotonda del casello (370 metri) a rischio esplicito connesso all'attestata presenza sepolta a 50/100 cm di profondità dell'esteso sito 17 (Campo di S. Pietro necropoli).

La ricognizione dei siti sensibili e la collocazione altimetrica della possibilità di ritrovare reperti costituisce un importante riferimento durante le operazioni di scavo, che dovranno essere adeguatamente pianificate in accordo con la competente Soprintendenza. E' implicito che nelle operazioni di tracciamento e scavo la presenza di manufatti di qualche interesse storico – archeologico dovrà essere opportunamente salvaguardata.

VARIANTE AL PTCP - PTPR

In relazione alle aree interessate dal progetto stradale, che intersecano per una lunghezza pari a circa 110 mt l'area in cui le disposizioni di tutela del PTCP/PTPR di cui all'art. 21a) "Complessi archeologici" non prevedono attualmente la possibilità di realizzazione dell'infrastruttura pubblica,

limitatamente alle aree marginali del Parco archeologico di progetto, interessate o immediatamente adiacenti alle infrastrutture viabilistiche, l'Accordo di programma propone una variante cartografica alla pianificazione territoriale, per un declassamento del vincolo archeologico funzionale e necessario sia alla realizzazione del Parco archeologico nella sua interezza, sia dell'asse stradale ad esso connesso. Le aree interessate dalla specifica proposta di variante alla pianificazione territoriale sono già state per la maggior parte oggetto di scavo, e i ritrovamenti sono già stati asportati, o lo saranno in connessione alla realizzazione della bretella stradale e del progetto di valorizzazione.

Le modifiche interessano unicamente la TAV 2 del PTCP- "*Zonizzazione Paesistica*", che ha valore ed effetti del PTPR e consistono in particolare nella ripermimetrazione del vincolo di cui all'art. 21A-a (*Complessi archeologici*) e la contestuale apposizione del vincolo di cui all'art. 21A-b2 (*Concentrazione materiali archeologici o segnalazione rinvenimenti*) delle aree al margine del Parco Archeologico di San Giovanni in Compito, interessate dal sedime della bretella stradale e della rotatoria già realizzata, nonché quelle adiacenti a quest'ultima poste a sud della via Emilia, in posizione eccentrica e residuale rispetto al parco archeologico stesso. La restante area in progetto cosiddetta "del Compito" conserva invece l'attuale vincolo di cui all'art. 21A-a (*Complessi archeologici*). La variante proposta relativa ad una più precisa definizione dell'area di tutela, si inserisce quindi nell'ottica sia di valorizzazione che di recupero dei valori paesaggistici ed antropologici dell'area del Compito, la quale, se da una parte vede riconosciuta la notevole valenza quale testimonianza archeologica e storica, dall'altra non presenta ancora sotto il profilo paesaggistico scenari integrati con la finalità di costituire la generale valorizzazione a Parco Archeologico; in particolare le adiacenti aree produttive, costituiscono un elemento di impatto che nell'ottica di valorizzazione del paesaggio va certamente preso in considerazione sotto il profilo della mitigazione. Attraverso le azioni previste dall' Accordo di programma, si concretizza pertanto quanto indicato dallo stesso Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, al comma 4 dell'art. 21, circa la piena attuazione delle tutele attraverso la realizzazione di un parco archeologico che viene integrato in un sistema di relazioni presenti sul territorio, entro cui la nuova "bretella di collegamento A14-via Emilia" diviene un ulteriore strumento di valorizzazione e collegamento del Parco, favorendo la percezione e la fruizione delle distinte aree individuate. La strada di collegamento permetterà infatti la connessione dell'area delle fornaci protostoriche e del "pietrone" di San Giovanni in Compito, la Pieve ed il Museo citato, nonché di raggiungere agevolmente anche i complessi museali e storici siti a San Giovanni in Galilea (Museo Renzi e l'area archeologica della Pieve e della Chiesa di San Giovanni Battista).

3 BENI OGGETTO DI TUTELA PRESENTI NELLA ZONA

Di seguito si riportano le schede dei *Beni culturali tutelati* ai sensi dell'art. 10 del *D.Lgs. 42/2004* ovvero elementi di valore artistico, storico, archeologico o etnoantropologico che caratterizzano la zona di intervento a grande scala. La scheda di ciascun bene è accompagnata da una breve descrizione e dalla localizzazione rispetto all'opera di progetto. In allegato (All.3) al presente elaborato si riporta una cartografia che fornisce un quadro complessivo che individua la posizione dei beni culturali tutelati rispetto all'infrastruttura di progetto. Si considerano i beni localizzati a distanza inferiore a 1 km dal tracciato di progetto.

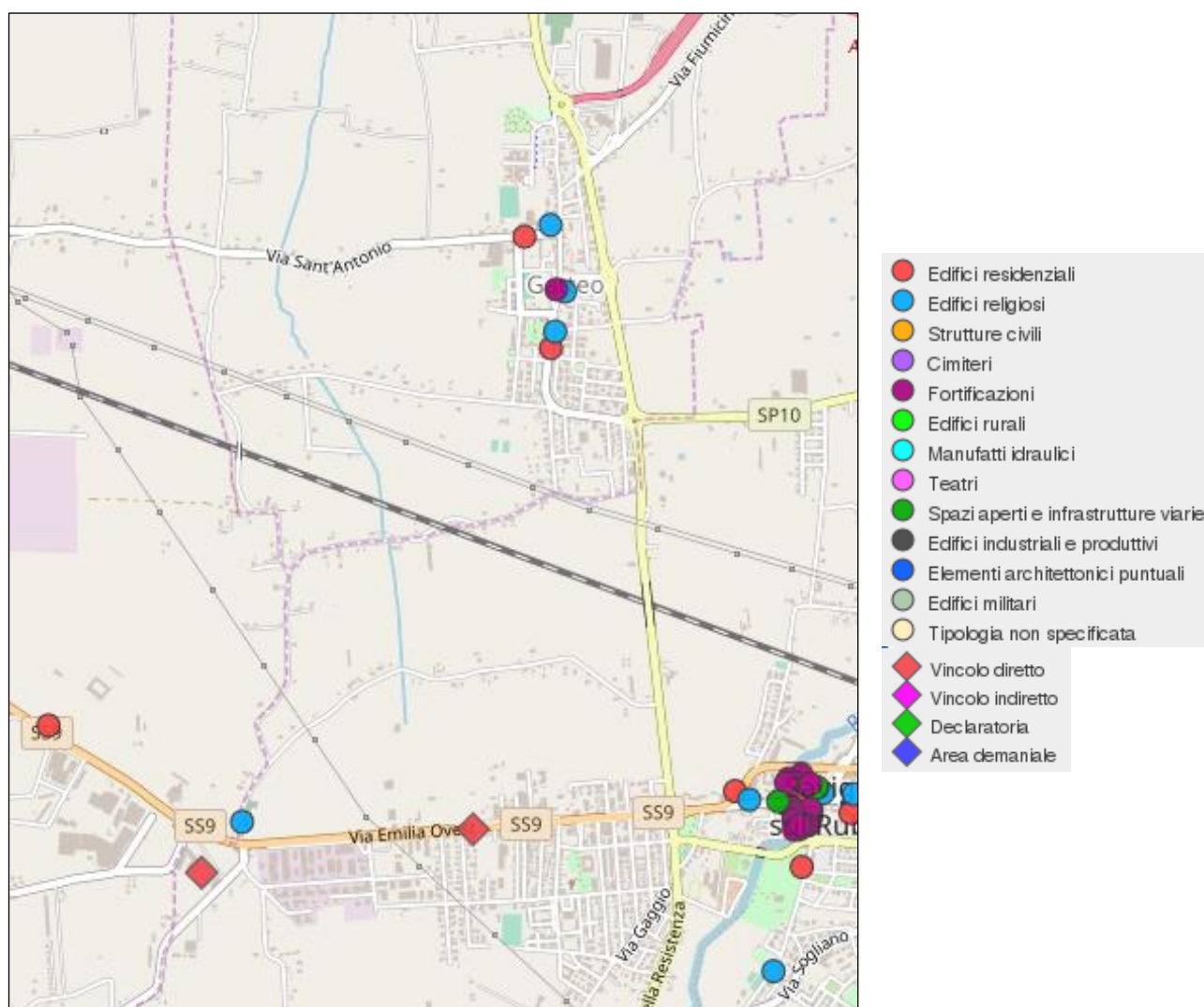


Immagine 11 - Estratto da webgis Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna, carta dei beni architettonici per categorie tipologiche

Complesso parrocchiale di San Giovanni in Compito (040045_A)

ID: 15784

Tutela: vigente ope legis

Altre denominazioni: Chiesa di San Giovanni in Compito/ Pieve di San Giovanni in Compito

Localizzazione:

Indirizzo: via San Giovanni, 5 - San Giovanni in Compito

Comune: SAVIGNANO SUL RUBICONE

Provincia: Forlì-Cesena

Diocesi: Diocesi di Rimini

Coordinate GPS (lat/lon WGS84): 44° 5' 30.911" - 12° 22' 17.1618"

Diocesi: Diocesi di Rimini

Proprietario: Proprietà ecclesiastica

Tipologia: Chiesa (VII sec.) - Bene complesso 4 beni

Descrizione essenziale

Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 4

Beni presenti: Chiesa (VII sec.) - Campanile (XIX sec.) - Canonica - Monumento funerario

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Chiesa

Vincoli

ID: 141051

Denominazione: S.GIOVANNI IN COMPITO O AD CONFLUENTES

Tipo scheda: architettonica

Tipo bene: chiesa

Interesse culturale: Di interesse culturale non verificato

Ente competente (ECP): Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Ravenna Ferrara Forlì-Cesena e Rimini

Ente schedatore (ESC): Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Ravenna Ferrara Forlì-Cesena e Rimini

Sistemi provenienza:

Presente in SigecWeb: No

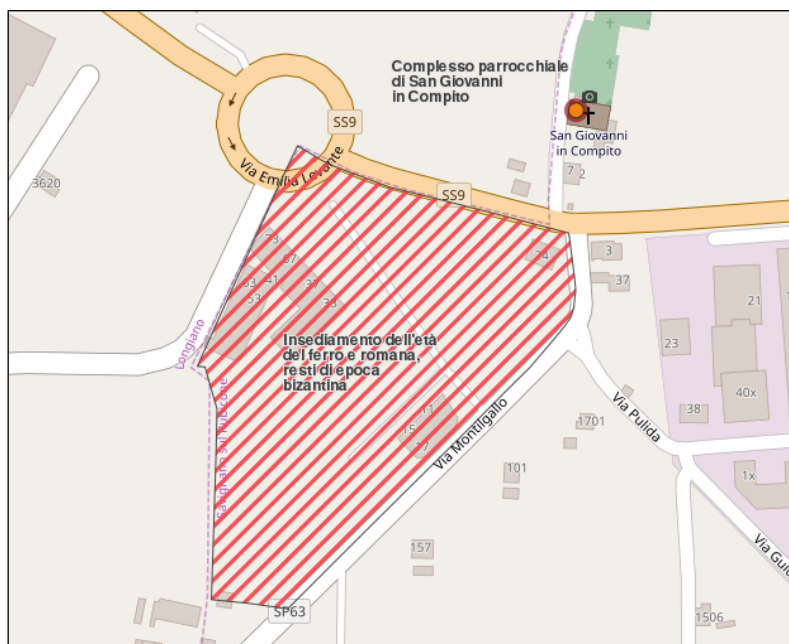
Presente in Carta del rischio: Si(188931)

Presente in Beni tutelati: No

Il complesso di S. Giovanni in Compito è costituito dalla Pieve, dal Museo Archeologico di Compito e dal Cimitero di San Giovanni. L'origine della chiesa è collocabile in epoca altomedievale, l'impianto attuale sorge sulle fondazioni di un tempio di età romana con struttura a navata unica che termina con un'abside rettilinea, che ha sostituito l'originaria a pianta circolare. In epoca romana con il termine "Compito" si indicava un incrocio tra strade, il complesso così denominato si collocava infatti all'intersezione tra l'Emilia, strada consolare che collegava Rimini a Piacenza e un'altra importante strada che connetteva il mare con gli Appennini. Il Compito costituiva in origine un luogo di posta utile ai messi imperiali per far riposare i o cambiare i cavalli lungo queste importanti vie di comunicazione. In età repubblicana e primo imperiale si suppone possa essersi sviluppato un villaggio di maggiore importanza, attrezzato anche per tutti i tipi di viaggiatori, non solo riservato ai messi imperiali, probabilmente dotato anche di Tempio e diverse locande.

Il primo nucleo museale risale al 1930 nella canonica dell'edificio religioso, con lo scopo di raccogliere tutto ciò che emergeva dai terreni situati nell'intorno dell'antica Pieve romanica, oggi i reperti sono custoditi nella vecchia scuola elementare di San Giovanni, a lato della Pieve.

Il complesso dista circa 200 m dal tracciato di progetto.

Insediamiento dell'età del ferro e romana, resti di epoca bizantina (053_FC)

Bene archeologico

ID: 56

Vincolo: Diretto

Titolo: Insediamento a continuità di vita con fasi dall'eneolitico all'età bizantina.

Località: San Giovanni in Compito SAVIGNANO SUL RUBICONE (FC)

Tipologie: Sepoltura/e - Epoca Età Romana, Struttura abitativa o insediamento - Epoca Eneolitico, Struttura abitativa o insediamento - Epoca Età Romana, Struttura abitativa o insediamento, Struttura produttiva - artigianale - Epoca Età del Ferro

Provvedimenti: Decreto Ministeriale (16/04/1998)

L'area archeologica del compito è stata oggetto di diversi scavi, tra cui una campagna svolta tra il 1995 e il 2000, durante la quale sono state portate alla luce 12 fornaci di età protostorica, buche di palo pertinenti ad una capanna, resti di pasto di età preistorica, una necropoli con 114 tombe con oggetti di corredo che vanno dal IV a.C. al V d.C. ed una strada glareata.

L'area, così come perimetrata in figura, è situata a sud della via Emilia, il tracciato di progetto si colloca in prossimità ad essa seppur non interessandola direttamente.

Monumento funerario di epoca romana (052_FC)

Bene archeologico

ID: 98

Vincolo: Diretto

Titolo: Monumento funerario di epoca romana

Località: San Giovanni in Compito SAVIGNANO SUL RUBICONE (FC)

Proprietario: Privato

Tipologie: Sepoltura/e - Epoca Età Romana

Provvedimenti: Decreto Ministeriale (30/03/1967)

Monumento funerario di epoca romana localizzato lungo la via Emilia a Savignano sul Rubicone. Il monumento funerario a base quadrata e radicato nel terreno per circa 4 metri, è denominato popolarmente "Petrone".

Il monumento si colloca a circa 1 km di distanza in direzione est dall'innesto in SS9 del tracciato di progetto.

Villa Ginanni-Fantuzzi detta "Il Gualdo" (040018_1491)

ID: 9012

Nome: Villa Ginanni-Fantuzzi detta "Il Gualdo"

Tutela: Provvedimento

Altre denominazioni: Villa Gualdo

Descrizione essenziale

Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 4

Beni presenti: Villa (XX sec.) - Cappella (XX sec.) - Stalla/Scuderia (XX sec.) - Parco/Giardino

Categoria edificio principale: Edifici residenziali

Tipologia edificio principale: Villa

Localizzazione:

Indirizzo: via Emilia, 682 - La Crocetta

Comune: LONGIANO

Provincia: Forlì-Cesena

Coordinate GPS (lat/lon WGS84): 44° 5' 42.2187" - 12° 21' 45.5178"

Proprietario: Proprietà privata

Tipologia: Villa (XX sec.) - Bene complesso 4 beni

Provvedimenti: Decreto Ministeriale (12/06/1999)

Provvedimenti: Decreto Ministeriale (12/06/1999)

Vincoli

ID: 266306

Denominazione: VILLA DI GUALDO

Tipo scheda: architettonica

Tipo bene: villa

Interesse culturale: Di interesse culturale dichiarato

Gerarchia: individuo

Ente competente (ECP): Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Ravenna Ferrara Forlì-Cesena e Rimini

Ente schedatore (ESC): Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Ravenna Ferrara Forlì-Cesena e Rimini

Sistemi provenienza:

Presente in SigecWeb: No

Presente in Carta del rischio: Si(91322)

Presente in Beni tutelati: No

Dati Catastali

COD. CATASTALE COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA
E675	10	53
E675	10	21
E675	10	20
E675	10	19
E675	10	18
E675	10	17

ID: 19324

Codice regione: 08

Numero catalogo generale: 00305589

Livello: bene individuo

Denominazione: Villa Ginanni-Fantuzzi detta "Il Gualdo"

Tipo scheda: architettonica

Tipo bene: villa

Relazione paesaggistica

Collegamento tra la SS9 "Emilia" in località San Giovanni in Compito con il casello autostradale A14 "Valle del Rubicone" - Stralcio di completamento

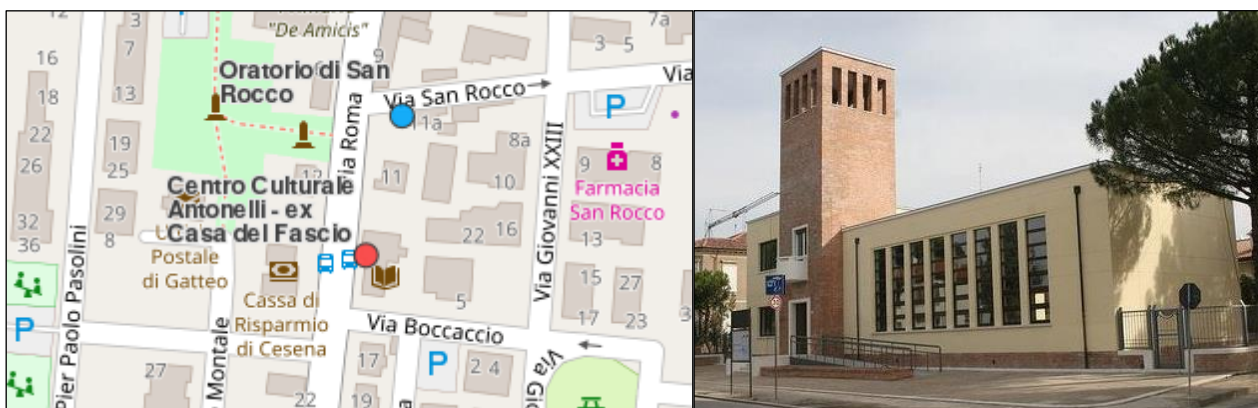
Condizione Giuridica: proprietà privata
 Interesse culturale: Di interesse culturale non verificato
 Gerarchia: individuo
 Localizzazione:
 Comune Longiano
 Indirizzo: via Emilia 682
 Ente competente (ECP) : Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Ravenna Ferrara Forlì-Cesena e Rimini
 Ente schedatore ESC: Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Ravenna Ferrara Forlì-Cesena e Rimini
 Periodo storico: Da XVII Secolo A XVIII Secolo, Frazione Da prima metà secolo A ultimo quarto secolo
 Sistemi provenienza
 Presente in SigecWeb: Sì
 Presente in Carta del rischio: Sì(142000)
 Presente in Beni tutelati: No

Dati Catastali

TIPO CATASTO	FOGLIO	PARTICELLA
U	10	19
U	10	20
U	10	18
U	10	17
U	10	21
U	10	53

Tenuta di proprietà privata dei Conti Ginanni Fantuzzi, sorge sulla strada statale 9 Via Emilia in territorio comunale di Longiano, a circa 600 metri a nord-ovest rispetto al complesso del Compito. La villa, divenuta celebre perché tra essa e la chiesa di San Giovanni in Compito, a circa due chilometri da Savignano sul Rubicone, venne freddato Ruggero Pascoli, ospita una cappella, una stalla / scuderia ed è circondata da un grande parco. Nel 2017, per i 150 anni dal delitto, è stato inaugurato davanti alla villa un mosaico raffigurante la "cavallina storna".

La tenuta si colloca a circa 0.4 km ad ovest della sede stradale di progetto.

Centro Culturale Antonelli - ex Casa del Fascio (040016_B)

ID: 18638

Nome: Centro Culturale Antonelli - ex Casa del Fascio

Tutela: vigente ope legis complesso 040016_B

Proprietario: Comune di Gatteo

Tipologia: Casa (XX sec.) - Bene individuo

Localizzazione

Indirizzo: via Roma, 13

Comune: GATTEO

Provincia: Forlì-Cesena

Coordinate GPS (lat/lon WGS84): 44° 6' 26.451" - 12° 23' 7.6433"

Descrizione essenziale

Tipo complesso: Bene individuo

Beni presenti: Casa (XX sec.) - Torre (XX sec.)

Categoria edificio principale: Edifici residenziali

Tipologia edificio principale: Casa

Oggi centro polivalente che ospita la biblioteca comunale, lo Spazio Giovani, sale riunioni polifunzionali, denominato Centro Culturale "Gli Antonelli, architetti da Gatteo", la ex Casa del Fascio fu eretta nel 1939 con la funzione di costituire sede locale del Partito Nazionale Fascista. L'edificio sorge su via Roma nel centro abitato di Gatteo, è costituito da un blocco principale con lunghe finestre a nastro con muratura a intonaco liscio e chiaro e dalla torre littoria a pianta quadrata rivestita in mattoni a vista, sul fianco sinistro. Il bene si trova a circa 1 km a est dell'infrastruttura di progetto.

Oratorio di San Rocco (040016_A)

ID: 18625

Nome: Oratorio di San Rocco

Tutela: vigente ope legis complesso complesso 040016_A

Proprietario: Proprietà ecclesiastica

Tipologia: Oratorio (XIV sec.) - Bene individuo

Localizzazione

Indirizzo: via San Rocco, 1

Comune: GATTEO

Provincia: Forlì-Cesena

Coordinate GPS (lat/lon WGS84): 44° 6' 28.3991" - 12° 23' 8.3431"

Descrizione essenziale

Tipo complesso: Bene individuo

Beni presenti: Oratorio (XIV sec.)

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Oratorio

Vincoli

ID: 138711

Denominazione: CHIESA DI S. ROCCO

Tipo scheda: architettonica

Tipo bene: chiesa

Interesse culturale: Di interesse culturale non verificato

Gerarchia: individuo

Comune: Gatteo

Indirizzo: via roma

Ente competente (ECP): Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Ravenna Ferrara Forlì-Cesena e Rimini

Ente schedatore (ESC): Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Ravenna Ferrara Forlì-Cesena e Rimini

Sistemi provenienza

Presente in SigecWeb: No

Presente in Carta del rischio: Si(51510)

Presente in Beni tutelati: No

La chiesa di San Rocco, eretta probabilmente nella seconda metà del XIV secolo, è la più antica del Comune di Gatteo. La struttura presenta una singola navata in struttura lignea, le aperture sono costituite da un piccolo rosone sul portale d'ingresso, una finestra ed una porta laterale che conduceva al cimitero attigui. La chiesa contiene vari affreschi, pitture votive legate ai periodi di pestilenza del 1435-36 e 1458-61 che risalgono ai secoli XV-XVI.

Il bene si trova a circa 0.87 km a est dell'infrastruttura di progetto.

Chiesa di San Lorenzo Martire ed ex canonica (040016_2921)

ID: 14355

Nome: Chiesa di San Lorenzo Martire ed ex canonica

Tutela: Provvedimento complesso 040016_2921

Altre denominazioni: Chiesa di San Lorenzo Martire in Gatteo

Indirizzo: piazza Fracassi GATTEO (FC)

Diocesi: Diocesi di Cesena-Sarsina

Osservazioni: All'interno dell'area tutelata sono presenti edifici di recente costruzione.

Proprietario: Proprietà ecclesiastica

Tipologia: Chiesa (XIX sec.) - Bene complesso 4 beni

Provvedimenti: Decreto Direzione Regionale (09/12/2014)

Localizzazione

Indirizzo: piazza Fracassi

Comune: GATTEO

Provincia: Forlì-Cesena

Diocesi: Diocesi di Cesena-Sarsina

Osservazioni: All'interno dell'area tutelata sono presenti edifici di recente costruzione.

Coordinate GPS (lat/lon WGS84): 44° 6' 33.0936" - 12° 23' 9.9442"

Descrizione essenziale

Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 4

Beni presenti: Chiesa (XIX sec.) - Campanile (XX sec.) - Canonica (XX sec.) - Canonica (XVIII sec.)

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Chiesa

Vincoli

ID: 217011

Denominazione: PARROCCHIALE DI S. LORENZO

Tipo scheda: architettonica

Tipo bene: casa

Interesse culturale: Di interesse culturale non verificato

Gerarchia: individuo

Immagini e fotografie

Localizzazione

Comune: Gatteo

Ente competente (ECP): Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Ravenna Ferrara Forlì-Cesena e Rimini

Ente schedatore (ESC): Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Ravenna Ferrara Forlì-Cesena e Rimini

Sistemi provenienza

Presente in SigecWeb: No

Presente in Carta del rischio: Si(172910)

Presente in Beni tutelati: No

Chiesa di San Lorenzo Martire sorge per volere del Marchese Fabrizio Guidi di Bagno sulla piazza antistante il Castello Malatestiano nel centro di Gatteo, fu qui riedificata nel 1819. La nuova chiesa venne ampliata tra il 1868 e il 1880 con la costruzione delle cappelle laterali. Il restauro maggiore venne effettuato tra il 1917-19, e riguardò la ricostruzione dell'abside e l'ingrandimento della navata. Contiene al suo interno la collezione di opere pittoriche del "Prete Pittore" Don Stefano Montanari, originario di Gatteo.

Rispetto all'infrastruttura di progetto la chiesa è situata a circa 0.8 km ad est.

Castello Malatestiano (040016_2913)

ID: 17226

Nome: Castello Malatestiano

Altre denominazioni: Rocca Malatestiana

Tutela: Provvedimento, complesso 040016_2913

Indirizzo: piazza del Castello GATTEO (FC)

Tipologia: Rocca/Castello (XV sec.) - Bene complesso 3 beni

Provvedimenti: Decreto Commissione Regionale (30/11/2015)

Proprietario:

Provvedimenti: Decreto Commissione Regionale (30/11/2015)

Localizzazione

Indirizzo: piazza del Castello

Comune: GATTEO

Provincia: Forlì-Cesena

Coordinate GPS (lat/lon WGS84): 44° 6' 33.3355" - 12° 23' 8.5257"

Descrizione essenziale

Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 3

Beni presenti: Rocca/Castello (XV sec.) - Torre (XVIII sec.) - Parco/Giardino

Categoria edificio principale: Fortificazioni

Tipologia edificio principale: Rocca/Castello

Vincoli

ID: 206289

Denominazione: CASTELLO (RESTI)

Tipo scheda: architettonica

Tipo bene: castello

Interesse culturale: Di interesse culturale non verificato

Gerarchia: individuo

Localizzazione

Comune: Gatteo

Ente competente (ECP): Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Ravenna Ferrara Forlì-Cesena e Rimini

Ente schedatore (ESC): Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Ravenna Ferrara Forlì-Cesena e Rimini

Sistemi provenienza

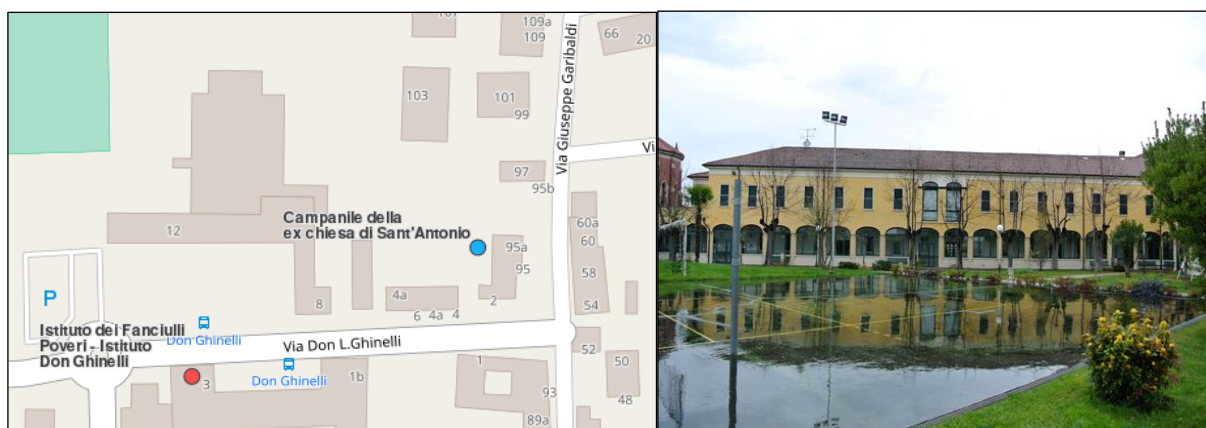
Presente in SigecWeb: No

Presente in Carta del rischio: Si(172843)

Presente in Beni tutelati: No

Castello Malatestiano, sorto nel XIII Secolo, presumibilmente sul luogo di un antico accampamento romano la cui presenza risulta alla fine del X secolo. Si trattava di un castello di presidio di cui ancora oggi si riconosce la struttura difensiva: la sua configurazione è quadrangolare, è munito di una torre, cinque baluardi e un fosso originariamente contenente acqua e attraversabile mediante ponte levatoio. Nella seconda metà del 700 le mura vennero abbassate, eccetto sul lato orientale, il ponte levatoio fu sostituito con un ponte in pietra e la fossa circostante il castello completamente chiusa. Sulla sommità del cassero si trova la torre civica seicentesca. Del Castello rimangono maggiormente conservate la parte orientale delle mura e alcune tracce del fossato.

Il Castello Malatestiano è localizzato circa 0.7 km ad est della strada di progetto, all'interno del perimetro del centro abitato di Gatteo.

Istituto dei Fanciulli Poveri - Istituto Don Ghinelli (040016_prov3)

ID: 20557

Nome: Istituto dei Fanciulli Poveri - Istituto Don Ghinelli

Tutela: Provvedimento: complesso 040016_prov3

Indirizzo: via Don Luigi Ghinelli, 3 GATTEO (FC)

Proprietario: Proprietà ecclesiastica

Tipologia: Palazzo (XIX sec.) - Bene complesso 3 beni

Provvedimenti: Decreto Commissione Regionale (24/08/2017)

Identificativo: 20557

Proprietario: Proprietà ecclesiastica

Provvedimenti: Decreto Commissione Regionale (24/08/2017)

Dati aggiornati il: 30/10/2017

Localizzazione

Indirizzo: via Don Luigi Ghinelli, 3

Comune: GATTEO

Provincia: Forlì-Cesena

Coordinate GPS (lat/lon WGS84): 44° 6' 39.5199" - 12° 23' 3.3382"

Descrizione essenziale

Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 3

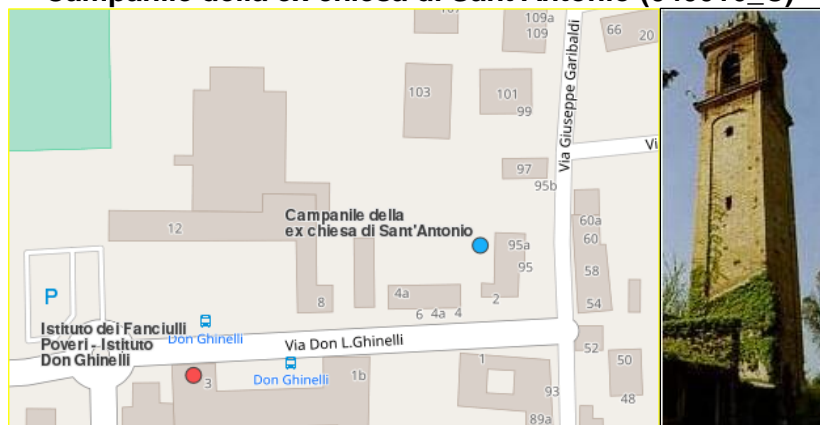
Beni presenti: Palazzo (XIX sec.) - Chiesa (XX sec.) - Fabbricato accessorio (XX sec.)

Categoria edificio principale: Edifici residenziali

Tipologia edificio principale: Palazzo

Istituto fondato da Don Luigi Ghinelli, in principio in un modesto fabbricato su un terreno donato dalla nobildonna Maria Ghiselli di Gatteo, successivamente ampliato. Divenne inizialmente centro di attività artigianali e successivamente ospedale, ricovero per anziani, invalidi e abitazione delle suore Figlie di S. Maria della Provvidenza. La struttura, circondata da un vasto parco di 6000 mq e sottoposta a opere di restauro, oggi è ancora attiva nell'ambito del Servizio Educativo – Riabilitativo e Assistenziale per disabili fisici e psichici.

L'istituto, collocato nel perimetro abitato del centro di Gatteo, dista 0.6 km dal tracciato di progetto.

Campanile della ex chiesa di Sant'Antonio (040016_C)

ID: 19560

Nome: Campanile della ex chiesa di Sant'Antonio

Tutela: vigente ope legis complesso 040016_C

Altre denominazioni: Campanile di Sant'Antonio Abate

Indirizzo: via Garibaldi GATTEO (FC)

Osservazioni: Il complesso è l'unico resto della chiesa distrutta nel corso degli ultimi eventi bellici

Proprietario: Provincia di Forlì-Cesena (da lettera Direzione Regionale ER del 08-04-2005)

Tipologia: Campanile - Bene individuo

Localizzazione

Indirizzo: via Garibaldi

Comune: GATTEO

Provincia: Forlì-Cesena

Osservazioni: Il complesso è l'unico resto della chiesa distrutta nel corso degli ultimi eventi bellici

Coordinate GPS (lat/lon WGS84): 44° 6' 40.9001" - 12° 23' 7.5689"

Descrizione essenziale

Tipo complesso: Bene individuo

Beni presenti: Campanile

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Campanile

La chiesa di Sant'Antonio Abate fu costruita a Gatteo probabilmente nel 1467 con annesso un ospedale. Il campanile è ciò che resta della chiesa originaria, distrutta nel 1944 a causa dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.

Il campanile si colloca a 0.7 km circa dalla strada di progetto.

4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Tavola 1 - L'intervento ricade nell'**Unità Paesistica 6 - Paesaggio della pianura agricola insediativa**. Si tratta di un sistema *“costituito dall'insieme delle strutture derivate da un processo di stratificazione che ha coinvolto matrici di antica pianificazione (centuriazione), fortemente interessate ed integrate, nel corso delle fasi dell'antropizzazione, da fenomeni di dissesto di varia natura e ricucite gradualmente con elementi determinati da forme di spontanea assonanza con i vincoli creati dalla natura stessa del dissesto. L'insieme diversificato degli impianti strutturali costituisce una sola apparente casualità insediativa in quanto essa rappresenta una significativa testimonianza delle diverse forme di riuso che hanno interessato parte del territorio provinciale”. Gli aspetti geologici di maggior interesse relativamente a questa unità risiedono nella distribuzione e nelle caratteristiche di questi terreni nel sottosuolo. Sono infatti legati a questi caratteri aspetti quali l'utilizzo e la tutela delle risorse idriche sotterranee da un lato e il fenomeno della subsidenza dall'altro. [...] Ed è proprio in gran parte legato a tale sfruttamento che appare legato il fenomeno della subsidenza che si manifesta appunto, con vario grado di intensità, al di sotto della pianura e a cui sono a loro volta correlabili in larga misura i fenomeni di ristagno delle acque e di esondazione che caratterizzano periodicamente ampie porzioni di questa unità.[...]. Dal punto di vista ambientale l'unità presenta diverse problematiche, gran parte delle quali riconducibili essenzialmente alla forte concentrazione insediativa in essa presente e alle forme di utilizzo e trasformazione del territorio connesse. L'intenso utilizzo delle risorse idriche sotterranee rappresenta il problema che maggiormente caratterizza quest'unità. [...]*.

La porzione sud del tracciato in corrispondenza dell'innesto sulla SS9 via Emilia è adiacente ad una zona **produttiva esistente (D)** . tutto il restante tracciato è in zona agricola e la parte terminale a nord in Comune di Gatteo è prossima ad una zona classificata **IMPP parcheggi di progetto**, **VPP verde pubblico di progetto**, e **DP produttivo di progetto**.

Zonizzazione P.R.G.

- AIE Allevamenti industriali
- APE Attrezzature esistenti
- APP Attrezzature di progetto
- B Residenziale esistente
- BP Residenziale di progetto
- CS Centro storico
- D Produttivo esistente
- DP Produttivo di progetto
- DT Terziario esistente
- DTP Terziario di progetto
- IME Mobilità esistente
- IMP Mobilità di progetto
- IMEF Ferrovia
- IMEP Parcheggi esistenti
- IMPP Parcheggi di progetto
- VA Zone di pregio ambientale e/o vincolo
- VPE Verde pubblico esistente
- VPP Verde pubblico di progetto
- VPR Verde privato

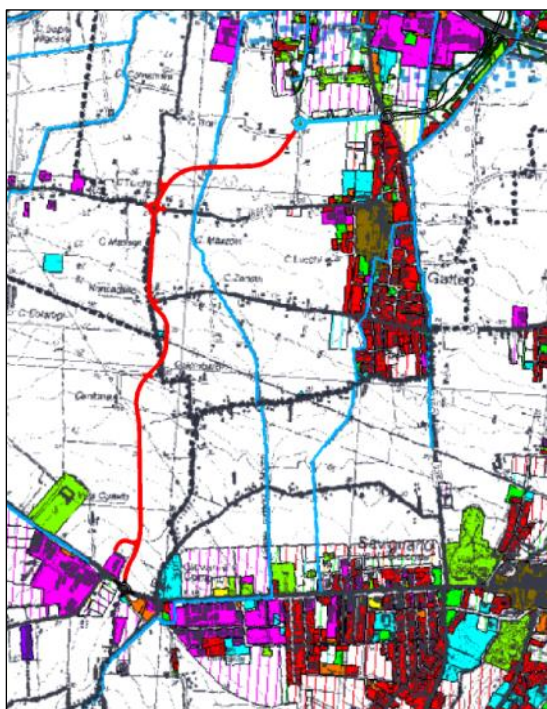


Immagine 12 - PTCP, Tavola 1, Unità di paesaggio

Tavola 2 - Il tracciato ricade interamente in **zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei**, disciplinate dall'articolo 28 delle norme del P.T.C.P.

Nella porzione sud, attraversa un **complesso archeologico** e costeggia **un'area di concentrazione di materiali archeologici**; ed anche in prossimità della ferrovia passa in prossimità ad un ulteriore **sito di concentrazione di materiali archeologici**, per il quale vige una fascia di rispetto e di tutela di 50 metri di raggio, avente lo stesso valore normativo.

Aree disciplinate dall'articolo 21A del PTCP:

Art. 21A - Zone ed elementi di interesse storico-archeologico

1. Le disposizioni di cui al presente articolo sono finalizzate alla **tutela dei beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi di leggi nazionali o regionali, ovvero di atti amministrativi o di strumenti di pianificazione dello Stato, della Regione, di enti locali, sia delle presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste, sia delle preesistenze archeologiche che hanno condizionato continuativamente la morfologia insediativa.**

2. I siti archeologici di cui al primo comma sono individuati sulle tavole contrassegnate dal numero 2 del presente Piano, secondo l'appartenenza alle seguenti categorie:

a. **"complessi archeologici"**, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture;

b1. **"aree di accertata e rilevante consistenza archeologica"**, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica;

b2. **"aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti"**, cioè aree di **concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto o integrazione**

per la salvaguardia di paleo-habitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico.

I Comuni in sede di formazione e adozione dei PRG, loro varianti generali e varianti parziali aventi specifica considerazione dei valori paesistico-ambientali, dovranno assumere le predette localizzazioni e le relative disposizioni di tutela.

3. I siti archeologici a., b1., b2., individuati al precedente secondo comma sono assoggettati alle prescrizioni di cui ai commi successivi. Qualunque rinvenimento di natura archeologica, anche esterno ai perimetri e alle localizzazioni individuate nella cartografia allegata, è comunque disciplinato dalla Legge 1 giugno 1939, n. 1089.

4. Le aree di cui alle lettere "a" e "b1" sono soggette a "Vincolo archeologico di tutela" consistente nel divieto di nuova edificazione. Fermo restando eventuali disposizioni più restrittive dettate dalla competente Soprintendenza Archeologica, tali aree possono essere incluse in parchi volti alla tutela e valorizzazione dei beni archeologici presenti ed alla regolamentata pubblica fruizione di tali beni. In tali aree sono ammesse esclusivamente le attività di studio, ricerca, scavo, restauro, inerenti i beni archeologici, nonché gli interventi di trasformazione connessi a tali attività, ad opera degli Enti o degli istituti scientifici autorizzati. Sul patrimonio edilizio esistente sono ammesse esclusivamente, con riferimento alla classificazione degli interventi di cui alla L.R. 47/78 e s.m. le seguenti trasformazioni edilizie:

- manutenzione ordinaria;
- manutenzione straordinaria;
- opere interne;
- restauro scientifico;
- restauro e risanamento conservativo;
- ripristino tipologico;
- demolizione, senza ricostruzione, di edifici non soggetti a vincolo conservativo.

[...] 5. Le aree di cui alla lettera "b2" sono assoggettate a "Controllo archeologico preventivo" le trasformazioni urbanistiche ed edilizie comportanti movimenti di terreno e scavi di qualsiasi natura, ivi comprese le opere pubbliche ed infrastrutturali, sono subordinate all'esecuzione di ricerche preliminari, svolte in accordo con la competente Soprintendenza Archeologica e in conformità alle eventuali prescrizioni da questa dettate, rivolte ad accertare l'esistenza di complessi e/o materiali archeologici e la compatibilità degli interventi proposti con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o di potenziale valorizzazione e/o fruizione.

Qualora tali aree, a seguito dell'esecuzione delle ricerche preliminari, risultino in tutto o in parte libere da complessi e/o materiali archeologici, per i rispettivi ambiti di riferimento varranno le previsioni successivamente definite dalla pianificazione comunale.

Ai fini della applicazione della presente norma, nel caso delle individuazioni puntuali delle aree di cui alla lettera "b2" si intende ad esse associata una fascia di rispetto e di tutela di 50 metri di raggio, avente lo stesso valore normativo. (Le aree dell'asse stradale ricadenti in zona di vincolo archeologico (art. 21 A

lettera a) sono oggetto di proposta di variante cartografica al PTCP/PTPR descritta a pagina 14 della presente Relazione).

Laghi, corsi d'acqua e acque sotterranee

- Zone di espansione inondabili
- Zone ricomprese nel limite morfologico
- Zone di tutela del paesaggio fluviale
- Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

Zone ed elementi di interesse paesaggistico-ambientale

- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale
- Zone di tutela naturalistica

Zone ed elementi di particolare interesse storico-archeologico

- Complessi archeologici
- ▨ Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica
- Aree di concentrazione di materiali archeologici

Insedimenti storici

- Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane

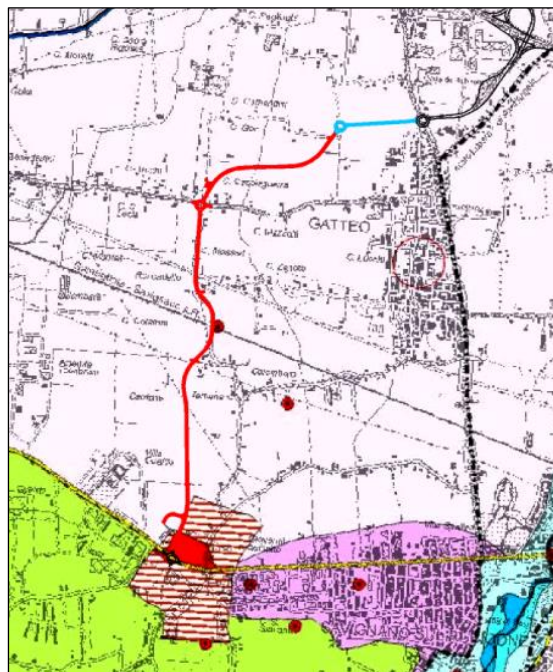


Immagine 13 - PTCP, Tavola 2, Zonizzazione paesistica

Tavola 3 - Da un punto di vista dell'assetto territoriale, si tratta di un territorio rurale, così come definito all'art. 70 – comma 1 del PTCP, ed a destinazione agricola. In particolare il territorio ricade nell'ambito dei seminativi.

Sistema forestale e boschivo

- Formazioni boschive del piano basale submontano
- Conifere adulte
- Rimboschimenti recenti
- Castagneti da frutto
- Formazioni boschive con dominanza del faggio
- Boschi misti governati a ceduo

Pianta, gruppo, filare meritevole di tutela

- ✓ Filari alberati
- ✓ Siepi
- Specie floristiche protette

Piani di assestamento forestale

Sistema delle aree agricole

- Prati stabili
- Seminativi
- Colture specializzate
- ▨ Confini provinciali
- Corsi d'acqua
- Canale Emiliano-Romagnolo
- Rete dei canali di bonifica
- Aree servite da reti irrigue

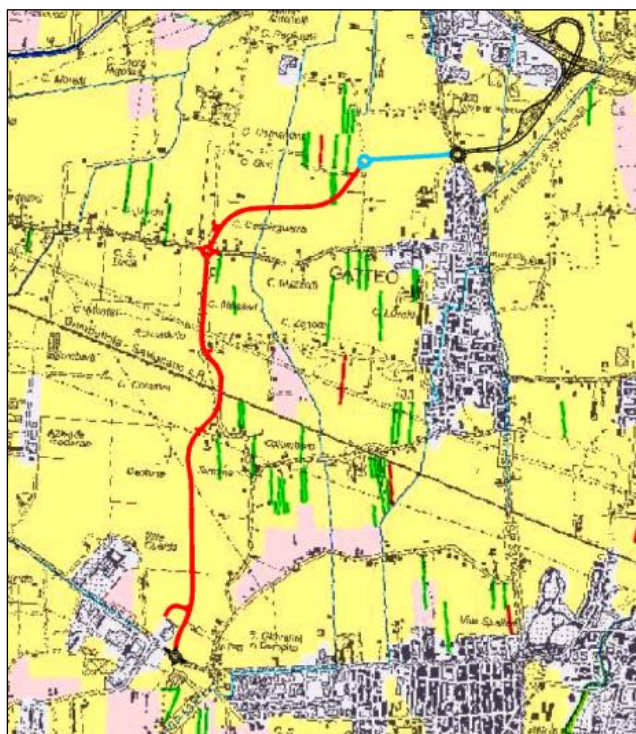


Immagine 14 - PTCP, Tavola 3, Carta forestale e dell'uso dei suoli

Integrazioni interne primarie

- Assi tangenziali di Forlì e di Cesena
- Via Emilia Bis
- Interventi di riqualificazione della Via Emilia storica
- Adeguamento della SS67
- Connessioni alla E45

Relazioni interne secondarie

- Ammodernamento e messa in sicurezza degli assi di fondovalle
- Miglioramento degli assi intervallivi
- Riqualificazione modale e ambientale dei collegamenti costa-entroterra

I POLI DELLO SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO

- Ambiti per insediamento di aree industriali ecologicamente attrezzate
- Ambiti agricoli a limitata capacità d'uso dei suoli
- Autoporto
- Polo monofunzionale da qualificare
- Polo monofunzionale potenziale
- Polo monofunzionale stazionario
- Polo plurifunzionale da qualificare
- Polo plurifunzionale in espansione
- Polo plurifunzionale stazionario

AMBITI AGRICOLI PROVINCIALI

- Aree di valore naturale e ambientale
- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico
- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola
- Ambiti agricoli periurbani
- Limite all'insediamento di strutture zootecniche

AMBITI DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DI SCALA TERRITORIALE

- Ambiti per la riconnessione delle reti ecologiche e per gli interventi compensativi derivanti dai nuovi processi insediativi

AMBITI DI ADEGUAMENTO AI PIANI DI BACINO

- Aree ad elevata probabilità di esondazione (AdB Fiumi Romagna e AdB Marecchia-C)
- Aree a rischio idraulico (AdB Marecchia-Conca e AdB Tevere)
- Aree a rischio di frana (AdB Fiumi Romagna e AdB Tevere)

ULTERIORI AMBITI INTERESSATI DA FENOMENI DI DISSESTO

- Abitati da consolidare Legge 445/1908 e/o Piani straordinari Legge 267/1998

AMBITI OTTIMALI PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

- Centro di base inferiore
- Centro di base superiore
- Centro integrativo inferiore
- Centro integrativo superiore
- Centro ordinatore inferiore
- Città regionale inferiore
- Città metropolitana

AMBITI pianificazione prevalente

- Corsi d'acqua principali
- Grande viabilità esistente
- Viabilità esistente
- Viabilità di progetto
- Caselli autostradali esistenti
- Svincoli esistenti
- Svincoli di progetto
- Linee ferroviarie
- Stazioni ferroviarie

Canale Emiliano-Romagnolo e sue derivazioni

- CER
- Condotta principale esistente
- Condotte principali di progetto
- Condotte secondarie di progetto
- Vasche
- Limite del sistema collinare
- Arenile
- Confine provinciale

Dalla carta dei vincoli, di cui di seguito se ne presentano gli stralci, si evince che l'infrastruttura di progetto interseca il tracciato di reti elettriche AT aeree e la relativa fascia di rispetto in prossimità della località Cantone e Roncadello. Il tracciato interseca inoltre rispetti stradali e ferroviari.

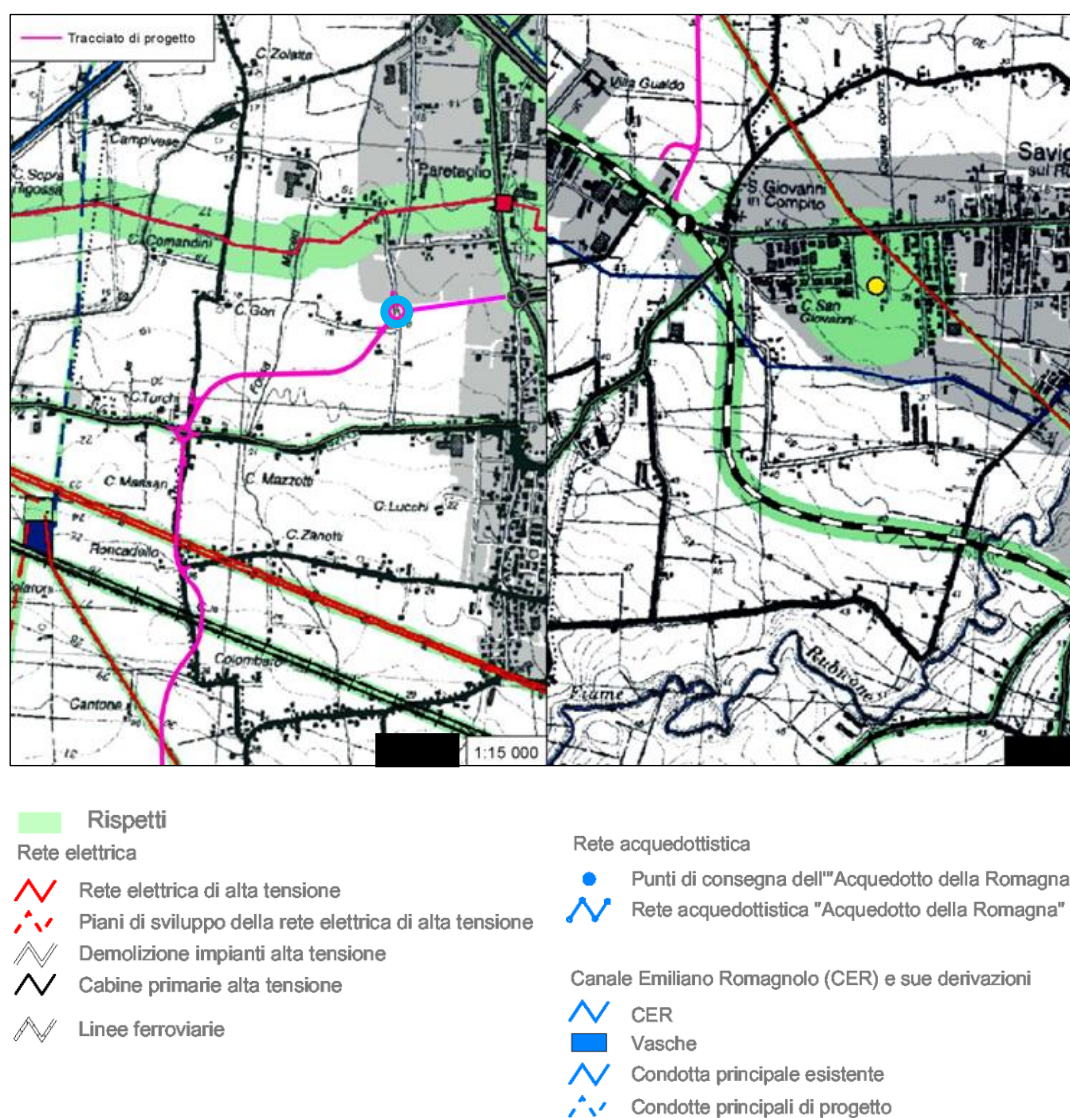


Immagine 18 - Stralci Tavola 5 (fogli 256 NO e 256 SO) - Carta dei vincoli - P.T.C.P. Provincia di Forlì-Cesena.

- QUADRO CONOSCITIVO PTCP, Tavola B.1.3.1 Analisi rete idrografica superficiale ai sensi del D.Lgs. 42/2004: il tracciato è compreso tra il **rio Baldona** (che si immette nel Rubicone in loc. C. Mezzo) che passa attraverso l'abitato di sant'Angelo più a nord, ed il **fiume Rubicone** che scorre ad est dell'abitato di Gatteo. Il rio Baldona dista oltre 0.45 km dal tracciato di progetto, mentre il F. Rubicone dista oltre 1.2 km rispetto al tratto di collegamento classificato come urbano, di competenza comunale. Le relative fasce di rispetto di 150 metri si pongono in entrambi i casi a considerevole distanza dall'infrastruttura di progetto, che non risulta pertanto interessata da vincolo ai sensi dell'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

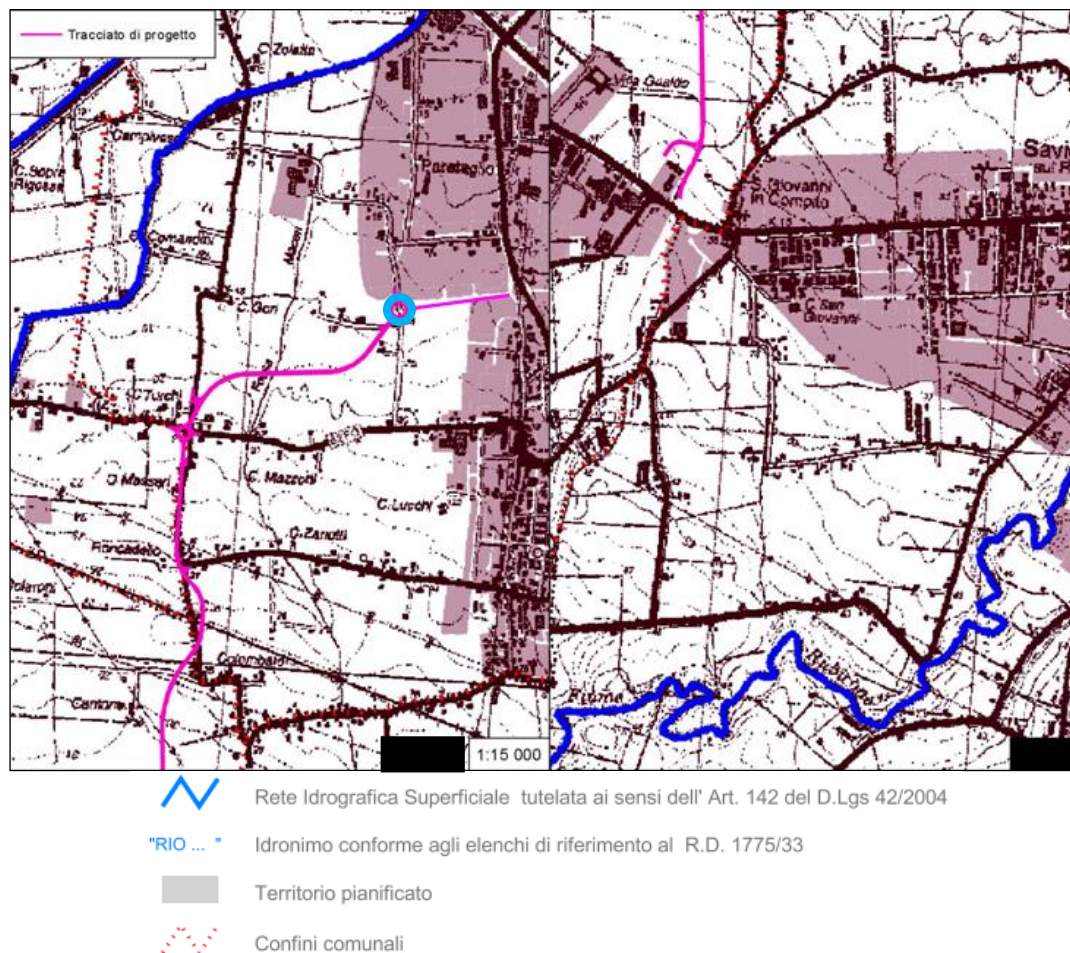


Immagine 19 - QUADRO CONOSCITIVO PTCP, Tavola B.1.3.1 Analisi rete idrografica superficiale ai sensi del D.Lgs. 42/2004

- QUADRO CONOSCITIVO PTCP, Tavola B.3.2.1, Rete ecologica - stato attuale: il tracciato si sviluppa nell'**ambito della pianura**, nei tratti di estremità costeggia **territorio pianificato**, attraversa la **ferrovia** tramite ponte esistente, e oltrepassa un asse della **rete stradale principale**, con rotatoria di progetto. Costeggia aree indicate come verde da pianificazione, senza occuparle, eccetto nel tratto che si immette nella rotatoria della SP33 (tratto di competenza comunale).



Immagine 20 - QUADRO CONOSCITIVO PTCP, Tavola B.3.2.1, Rete ecologica - stato attuale

- QUADRO CONOSCITIVO PTCP, Tavola B.3.1.2, Accessibilità dei boschi: nell'area non si rilevano soprassuoli boschivi.

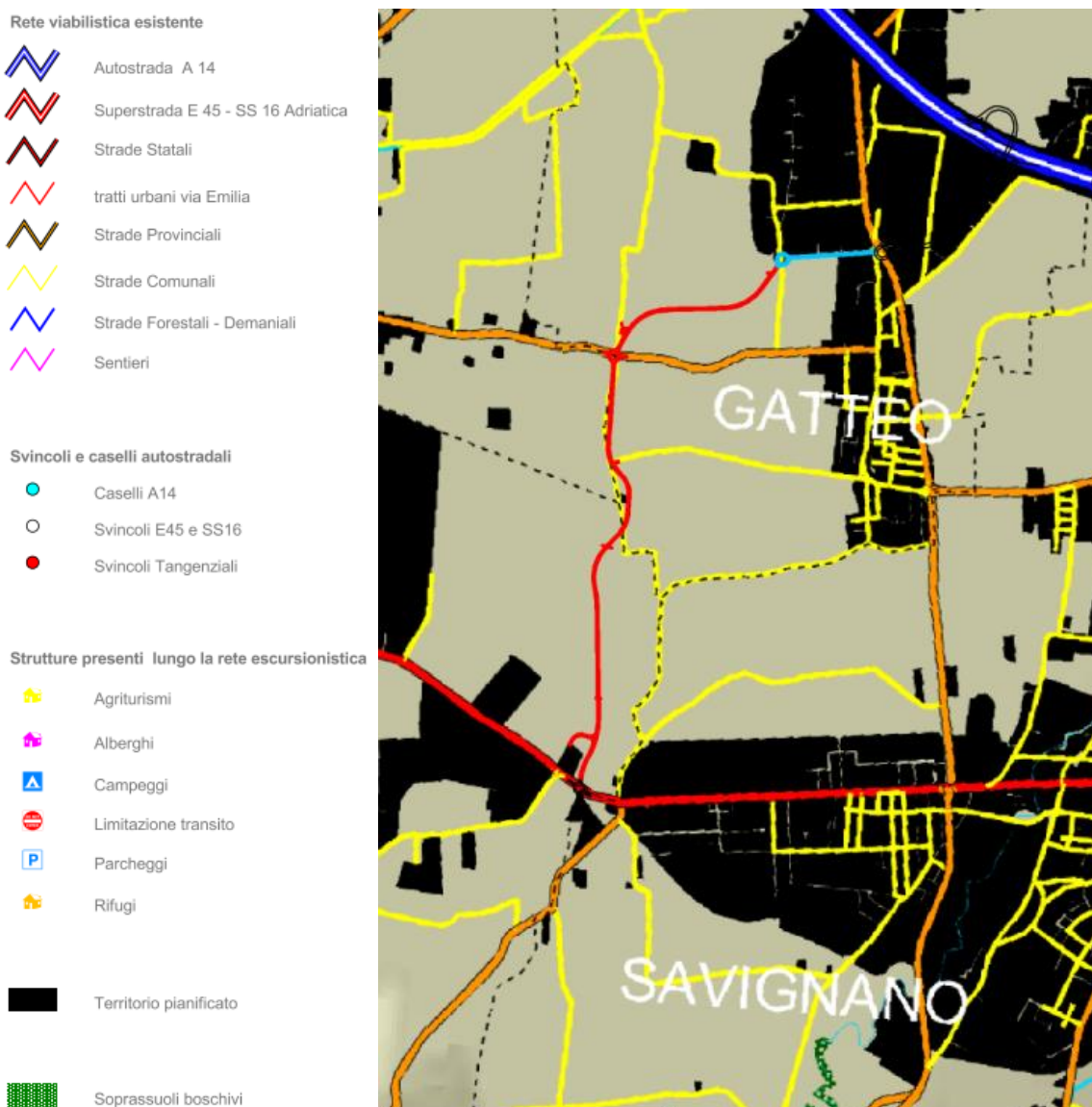


Immagine 21 - QUADRO CONOSCITIVO PTCP, Tavola B.3.1.2, Accessibilità dei boschi

Pianificazione comunale

Il Comune di Longiano è dotato di Piano Regolatore Generale approvato nel 2013; il 07/04/2016 è stata adottata, con Delibera di C.C. n.7/2016, la variante parziale al P.R.G. 2000 ai sensi art.15 L.R.47/78. Di seguito se ne riporta stralcio dell'area oggetto di intervento. In cartografia l'infrastruttura di progetto è evidenziata dal *"corridoio di fattibilità per infrastruttura stradale"*, che si sviluppa in zone agricole E1 (*"zona agricola destinata a sviluppare le sue potenzialità produttive senza che siano necessarie particolari misure di tutela"*), ed interseca le fasce di rispetto stradali (S.S.9), ferroviarie esistenti e le fasce di rispetto dell'elettrodotto AT. In corrispondenza della connessione con la strada statale 9, la strada di progetto costeggia aree per esposizione e commercio autoveicoli, zone artigianali - industriali di espansione, zone di completamento.

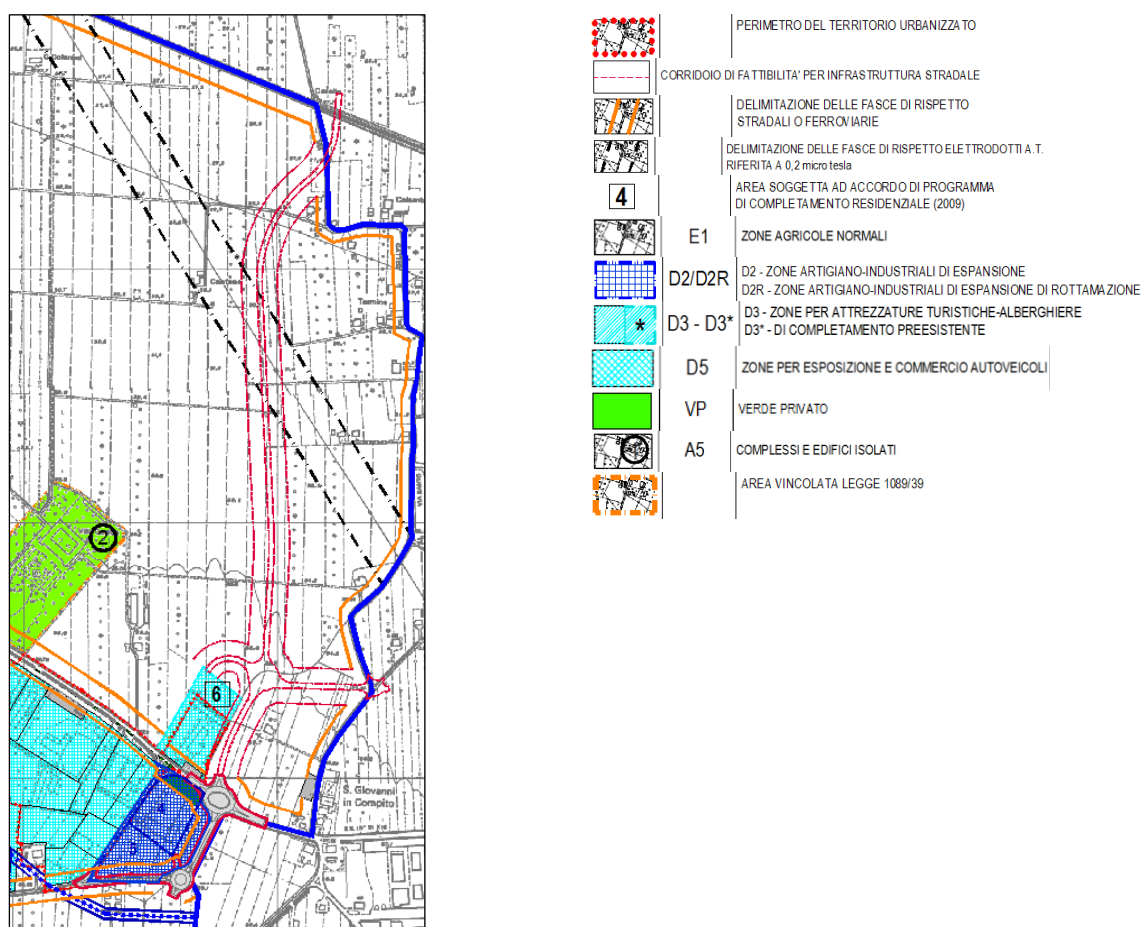


Immagine 22 - Stralcio del P.R.G. del Comune di Longiano

Nell'ambito del capitolo VI - Sistema dei servizi e della sostenibilità della qualità ambientale del P.R.G., l'articolo 32 - Zone destinate alla viabilità, definisce le aree di rispetto stradali:

D) LE AREE DI RISPETTO sono destinate alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, ampliamenti, di carreggiate, parcheggi pubblici, percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazione a verde, conservazione dello stato di natura. [...]

A circa 300 metri in linea d'aria dalla nuova infrastruttura vi è un'area identificata dal PRG come verde privato, vincolata ai sensi della legge n.1089 del 1/6/1939 e ss.mm., ambito disciplinato dall'articolo 26 Zone di verde - zone a vincolo territoriale / ambientale.

I Comuni di Gatteo, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone si sono dotati di Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico ed Edilizio Intercomunali con delibera di Consiglio dell'Unione n. 15 del 14/05/2018.

Segue l'elaborato B3 schema di assetto della mobilità ed ambiti normativi del PSC intercomunale. Il collegamento di progetto è pienamente coerente con gli obiettivi di Piano in quanto il PSI prevede l'opera in questione come *“Corridoio di fattibilità: collegamento Autostrada A14 - via Emilia”*. Il corridoio di fattibilità indicato risponde alla necessità di una localizzazione di massima del tracciato, utile a evidenziare la strategia di miglioramento del sistema viabilistico di connessione con l'A14 e di risoluzione delle criticità legate all'apertura del nuovo casello autostradale. Il tracciato riportato non corrisponde perfettamente alla soluzione progettuale definitiva, ma rappresenta una ipotesi progettuale preliminare. La criticità del nodo viabilistico in oggetto è stata quantificata nell'ambito degli studi condotti per la redazione del Quadro conoscitivo di PSI, con particolare riferimento al capitolo C.2.3 della relazione di Quadro conoscitivo e relativo allegato 2.

Il nuovo tracciato stradale si sviluppa prevalentemente su ambiti agricoli periurbani e costeggia in prossimità della SP33 aree individuate dal PSI come vocate alla trasformazione in *“area produttiva ecologicamente attrezzata di rilievo intercomunale”*, e più a nord indicate come *“ambito specializzato per attività produttive di progetto”* e , *“ambito urbano consolidato”*.

Il Piano Strutturale Intercomunale all'art. 3.21 delle NTA disciplina le politiche e gli obiettivi di sicurezza e potenziamento della rete di trasporto esistente. L'individuazione del tracciato in ragione della finalità di localizzazione delle opere pubbliche, della dichiarazione di pubblica utilità e di apposizione dei vincoli espropriativi, ha valore di “POC tematico” ai sensi del combinato disposto dell'articolo 34, LR 20/2000 e dell'art. 4 LR 24/2017.

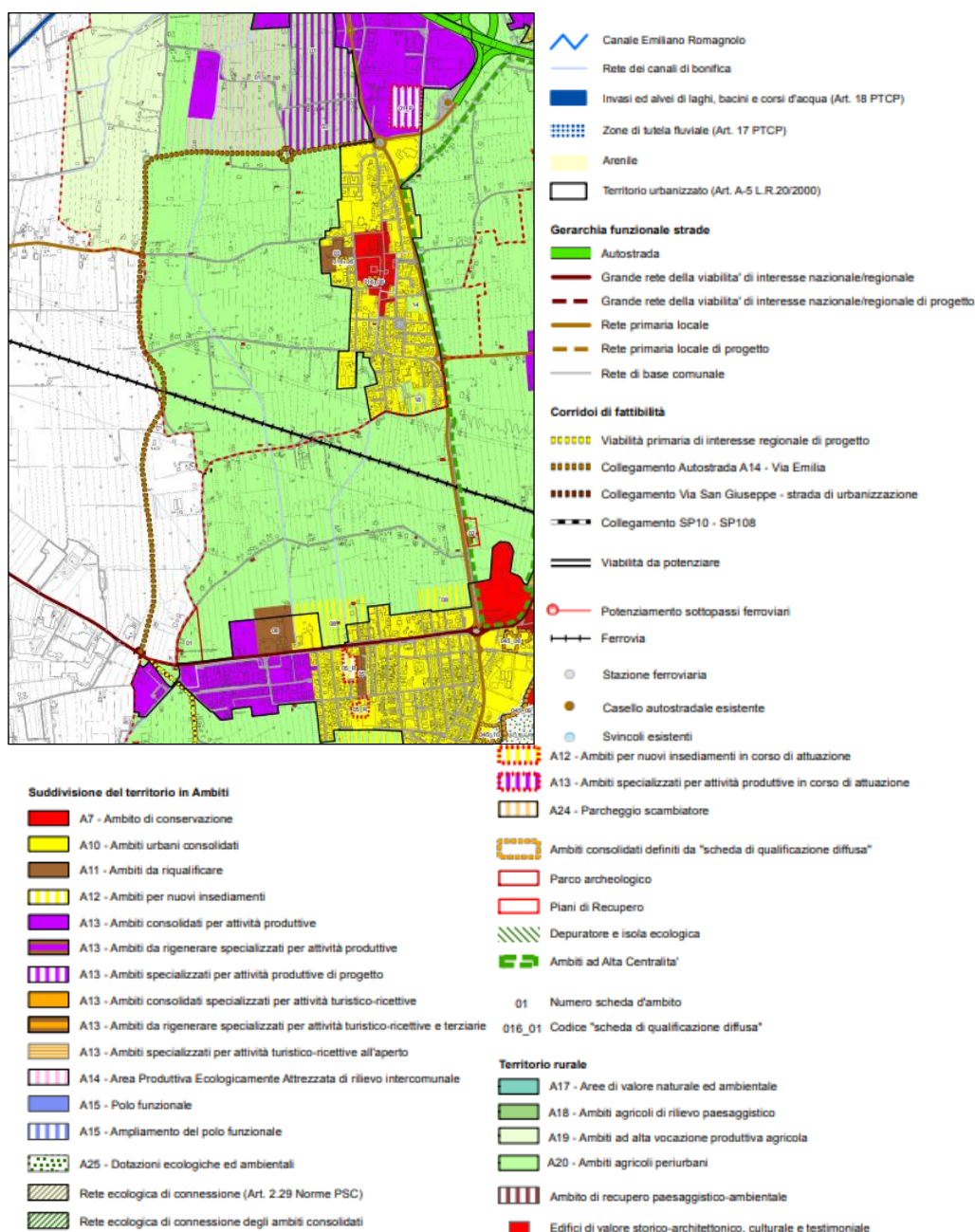


Immagine 23 - B.3 - Schema di assetto della mobilità ed ambiti normativi - Piano Strutturale Intercomunale

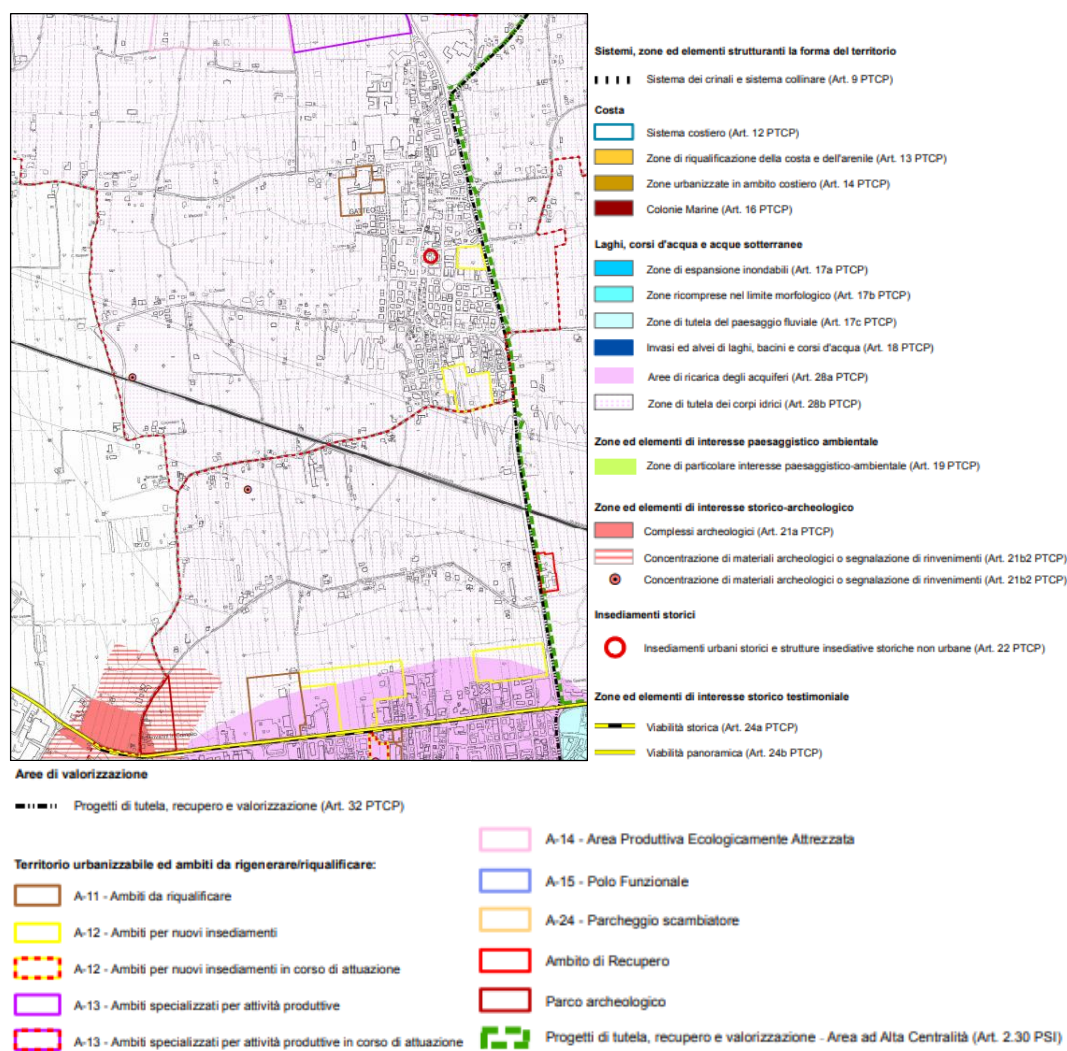


Immagine 24 - B.4 - Zonizzazione paesistica - Piano Strutturale Intercomunale

Con la delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19 luglio 2010 è stata approvata la variante integrativa al PTCP, che ha assunto il valore e gli effetti di PSC di Gambettola ai sensi dell'art. 21 della L.R. 20/2000. Con deliberazione n. 60 del 06/11/2012 il Consiglio Comunale ha approvato il Regolamento Urbanistico Edilizio in attuazione della Legge regionale 24 marzo 2000 n. 20, il quale è entrato in vigore il 05/12/2012. Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 13 del 30/03/2017 è stata adottata la 1° variante al Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Gambettola. Il PSC del Comune di Gambettola caratterizza l'area oggetto di intervento come *"ambiti ad alta vocazione produttiva agricola specializzata di pianura"* e *"ambiti agricoli periurbani"*. La carta dei vincoli della VALSAT di PSC mostra come l'infrastruttura di progetto intersechi un'area vocata a *"nuovo ambito specializzato per attività produttive ecologicamente attrezzato APEA"*, da attuare nel POC e disciplinato dall'articolo 3.26 delle NTA. Il PSC di Gambettola nello Schema di assetto territoriale -elaborato A- individua il tracciato dell'infrastruttura di progetto come *"tracciato/itinerario indicativo"* il quale si attesta per la maggior parte su strade esistenti il cui sedime andrà adeguato alle caratteristiche strutturali del nuovo asse.

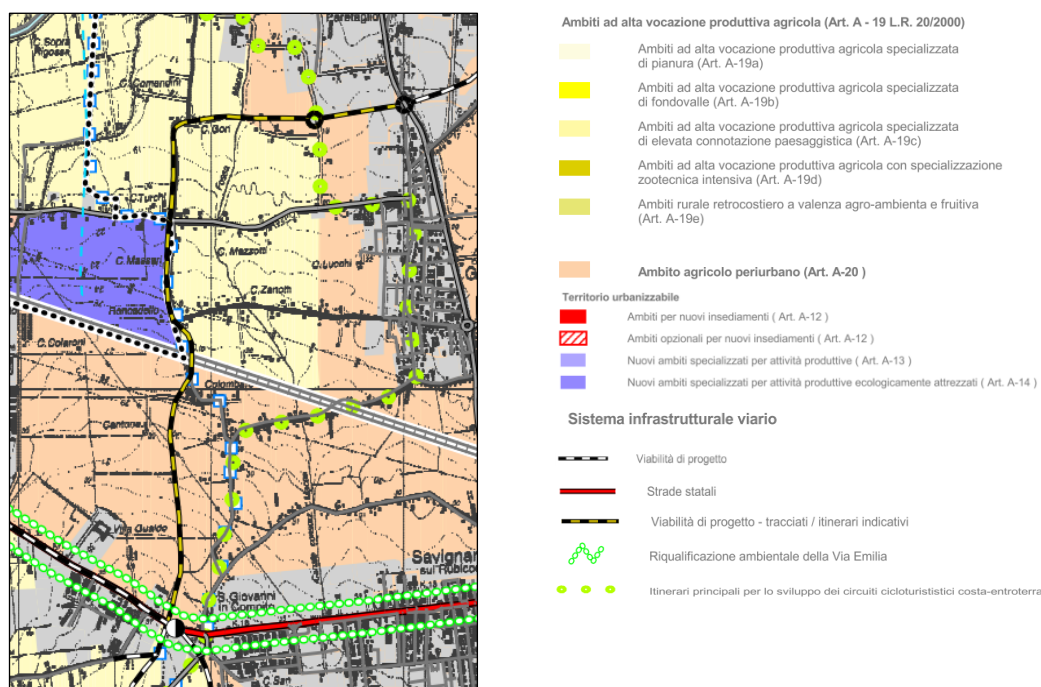


Immagine 25 - Stralcio dello Schema di assetto territoriale - Elaborato A PSC Comune di Gambettola

Il RUE del comune di Gambettola classifica l'area oggetto di intervento come *“nuovo ambito specializzato per attività produttive ecologicamente attrezzate”* (art. 185, A-14).

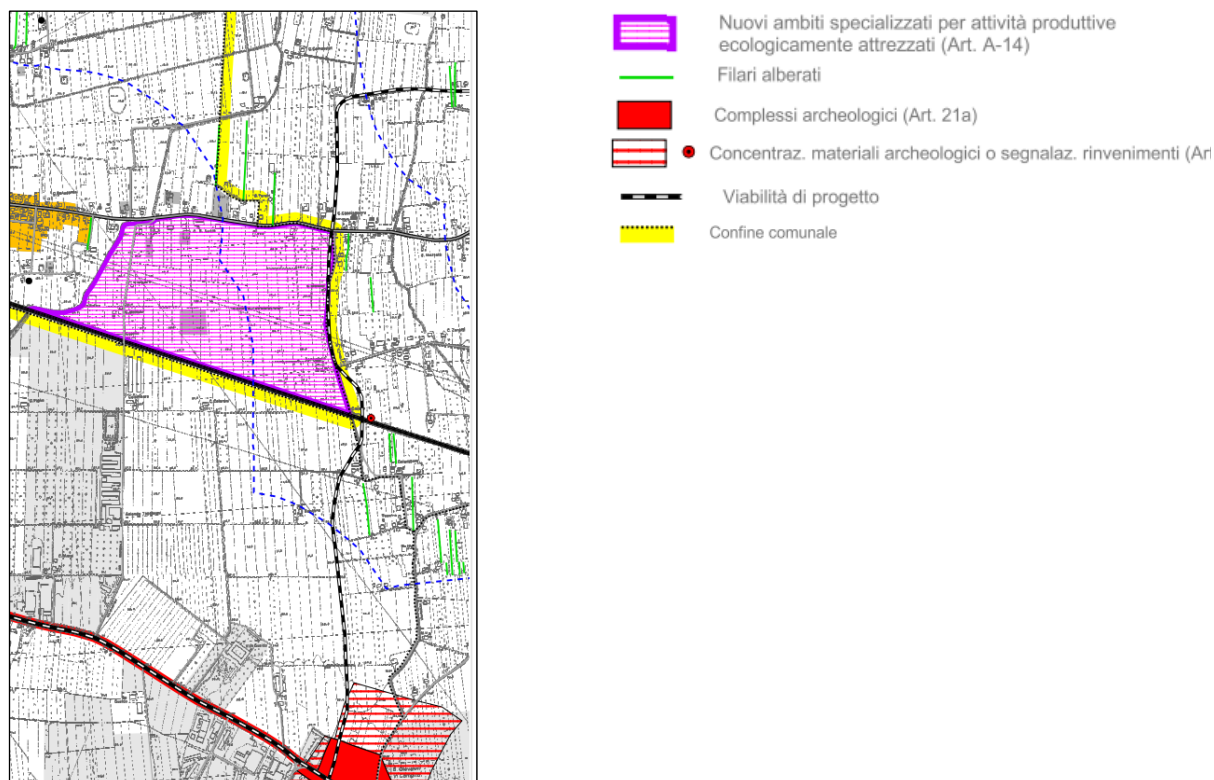


Immagine 26 - Stralcio della Carta dei vincoli ambientali, Elaborato V1 VALSAT del PSC Comune di Gambettola

viste la tipologia e le modalità di realizzazione dell'intervento, l'opera risulta in linea con le disposizioni e gli obiettivi strategici contenuti negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica. Con la predisposizione di apposite varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica (PTCP, PRG di Longiano, POC di Gambettola), si provvede a localizzare l'opera nel tracciato progettuale definitivo e per quanto riguarda il Piano territoriale sovraordinato ad inserire la variazione con la ridefinizione delle aree soggette a vincolo archeologico e la previsione del tracciato di collegamento che risulta pienamente coerente con le azioni strategiche di PTCP. Con riferimento al PSC e RUE intercomunali dell'Unione dei Comuni del Rubicone si produce cartografia aggiornata che localizza l'opera oggetto *screening* di VIA ai fini dell'approvazione volta all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

Con riferimento a parchi e riserve nazionali o regionali, nel sito non vi sono aree appartenenti alla Rete Natura 2000. Il sito più vicino, SIC Torriana, Montebello, Fiume Marecchia, è localizzato ad oltre 8 km di distanza.

5 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

La strada di collegamento che sarà realizzata interesserà i territori comunali di Gatteo, Gambettola e Longiano.

Nel comune di Gatteo il completamento del collegamento si inserirà nella rotatoria di previsione su via Molino Vecchio, per svilupparsi in direzione ovest in aperta campagna, su di un nuovo tracciato che si estende su terreni agricoli sino all'intersezione con rotatoria di progetto della SP62 - Via S. Antonio. Nel territorio comunale di Gambettola il tracciato segue via Maccanino, successivamente via Gualdo, strade che verranno adeguate. Anche il cavalcavia ferroviario esistente sarà oggetto di intervento, tramite ampliamento della sezione stradale, demolizione e ricostruzione in corrispondenza del nuovo tracciato del ramo discendente in direzione SS9 e adeguamento delle fondazioni. Superata la ferrovia il percorso entrerà nel Comune di Longiano e si svilupperà su di un nuovo tracciato di circa 1300 m in aperta campagna fino all'innesto con la via Emilia, in località La Crocetta con immissione in rotatoria esistente.

Dalle immagini seguenti si può osservare il tracciato inserito nel territorio circostante.

Il tratto di competenza provinciale, oggetto del presente studio, prevede la realizzazione di una rotatoria in corrispondenza dell'intersezione tra l'attuale via Termine Secondo, via Sant'Antonio e via Maccanino.

La strada di collegamento si estenderà in totale per 3 km circa, di cui: circa 1.5 km su nuovo tracciato e 1.5 km su strade esistenti comunque da adeguare, rimanendo sempre in ambito extraurbano. Le corsie avranno larghezza 3.5 metri ciascuna, complessivamente la carreggiata avrà larghezza 9.5 metri. Il tracciato si sviluppa su rilevato di nuova realizzazione di altezza media pari a 0.5 metri circa, pertanto l'intervento non andrà a costituire barriera visiva né ad alterare le condizioni di visibilità dell'area. Segue la sezione tipo della carreggiata.

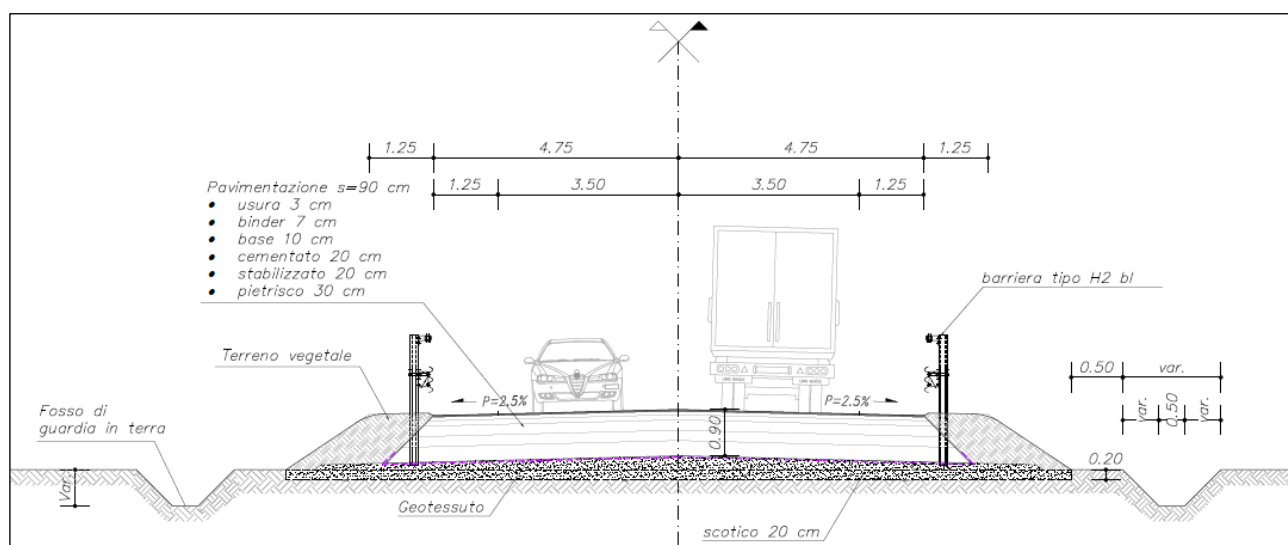


Immagine 27 - Sezione tipo



Immagine 28 - Vista dell'innesto sulla SS9 in rotatoria esistente



Immagine 29 - Ramo del sovrappasso ferroviario che verrà rimosso in luogo del nuovo ramo di collegamento con la nuova viabilità, che sarà realizzato più a ovest.



Immagine 30 - Vista di via Gatteo all'incrocio con via Roncadello



Immagine 31 - Vista della via Gualdo dall'incrocio con la via Sant'Antonio



Immagine 32 - Vista della via Terminale Seconda dall'incrocio con la via Sant'Antonio



Immagine 33 - Innesto della strada di progetto nella rotatoria sulla SP33

6 ANALISI DEGLI IMPATTI E OPERE DI MITIGAZIONE

In linea generale gli impatti di maggiore rilievo connessi alle caratteristiche dell'opera e del territorio in cui essa si collocherà saranno l'inquinamento acustico derivato dall'aumento del traffico di autoveicoli nella zona ed il passaggio del percorso in una zona considerata complesso archeologico. Per risolvere i problemi di impatto acustico generato dai flussi carrabili è prevista la realizzazione di barriere fonoisolanti nei punti in cui sono superati i limiti di legge, per ulteriori approfondimenti si rimanda allo studio di impatto ambientale. In dettaglio, si prevedono n.14 barriere di altezza compresa tra 3.00 e 4.00 m, che in alcuni tratti sono interrotte da varchi per la presenza di passi carrai. L'ubicazione di ciascuna barriera è riportata nella planimetria riportata nel seguito (Allegato 2). Le barriere acustiche sono realizzate con pannelli fonoisolanti in cristallo per ridurre al minimo l'impatto visivo degli interventi. I pannelli non sono inseriti in cornici perimetrali opache, bensì supportate da elementi puntuali ;si vogliono infatti limitare il più possibile le parti opache delle barriere acustiche per mantenere una leggerezza strutturale ed estetica con minimo impatto sul contesto. I pannelli in vetro e i relativi supporti non poggiano direttamente al suolo ma su un basamento in cemento di 50 cm d'altezza posto alla distanza di 1,50 m dalla carreggiata. Di fronte alle barriere fonoisolanti saranno posizionati i guard rail di sicurezza.

Seguono le fotosimulazioni delle barriere acustiche di progetto.



Immagine 34 - Fotoinserimento delle barriere acustiche nei pressi della nuova rotonda all'incrocio tra Via Sant'Antonio e Via Gualdo



Immagine 35 - Vista dello stato di progetto nei pressi di Via Gualdo, in prossimità delle barriere acustiche



Immagine 36 - Fotoinserimento delle barriere acustiche nei pressi della nuova rotonda all'incrocio tra Via Sant'Antonio e Via Gualdo

Con riferimento alla realizzazione del tracciato stradale, questo si svilupperà su un rilevato di altezza media pari a 0.5 metri dal piano campagna; in termini di opere infrastrutturali, la principale consisterà nell'adeguamento del cavalcaferrovia esistente, che sarà soggetto ad un ampliamento di sezione, alla realizzazione di un nuovo ramo di innesto e conseguente smantellamento di quello esistente e adeguamento delle fondazioni. Tali interventi sotto il profilo paesaggistico non si ritengono potenzialmente impattanti in maniera significativa in virtù della limitata altezza del rilevato, comunque in linea con l'irregolarità morfologica dei terreni della zona soggetti a lavorazioni agricole, e l'intervento sul cavalcaferrovia esistente non si prevede andrà a incidere in maniera significativa sul contesto paesaggistico illustrato.

Elementi di mitigazione:

L'impatto dell'infrastruttura di progetto in termini di inserimento paesaggistico può essere efficacemente mitigato tramite l'impianto di specie resistenti e tolleranti alle sostanze inquinanti. Tali azioni permettono altresì di migliorare la qualità dell'aria, in quanto consentono l'abbattimento di polveri e sostanze inquinanti e mitigare, seppur in maniera marginale, la propagazione del rumore in presenza di massa fogliare sviluppata.

Osservando la nuova viabilità di collegamento nel suo complesso, ovvero comprendendo sia il tracciato di pertinenza provinciale (strada di tipo extraurbana secondaria) che comunale (strada di tipo urbano), si nota come il tratto potenzialmente caratterizzato da necessità di un intervento mirato di inserimento paesaggistico sia quello marginale rispetto al Parco del Gelso e ricompreso nella porzione di competenza comunale, pertanto non oggetto di valutazione ambientale. Si suggerisce pertanto la messa a dimora di filari alberati in corrispondenza dell'immissione della strada di progetto sulla SP33 dove la nuova infrastruttura costeggia il parco pubblico "Del Gelso" e in corrispondenza dell'immissione sulla SS9 sino al ricettore presente al margine ovest della carreggiata di progetto.

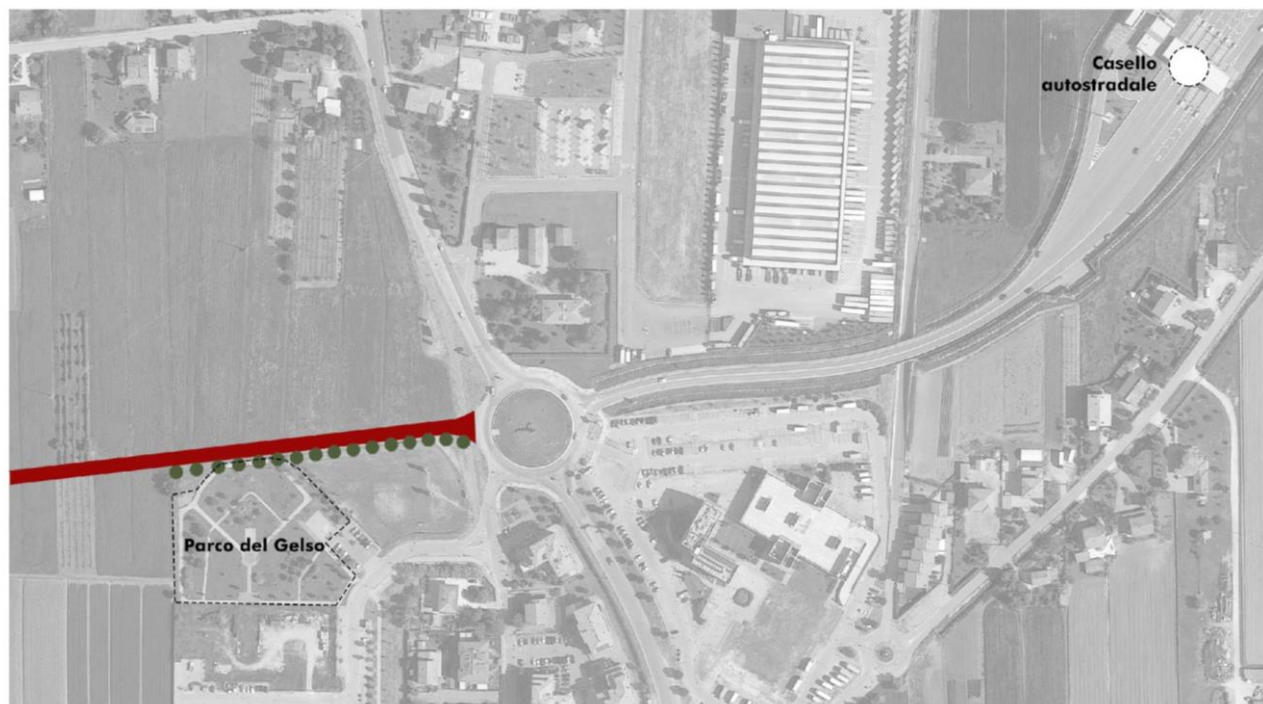


Immagine 39 - Opere di mitigazione a verde (linee punteggiate verdi) dell'infrastruttura di collegamento (linea rossa)

Le piante autoctone di seguito proposte per tale opera di mitigazione a verde sono : il **Pino Domestico**, il **Pino Marittimo**, il **Pioppo Cipressino**, il **Cipresso**, il **Bagolaro**.

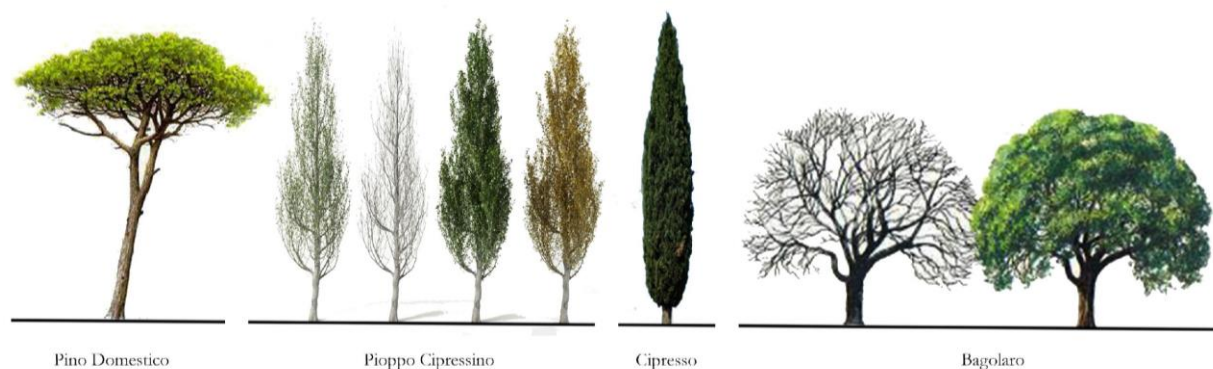


Immagine 40 - Esempi di essenze arboree utilizzabili

Infine non sono da sottovalutare le funzioni termoregolatrici sull'ambiente esterno nei periodi caldi né tanto meno gli effetti positivi del verde nei confronti della fissazione della CO₂, dell'assorbimento di sostanze inquinanti e delle polveri.

Al fine di progettare la fascia verde che agisce in termini di mitigazione ambientale dell'intervento si prendono in considerazione le linee guida redatte da ISPRA e risultati delle ricerche svolte dall'Istituto IBIMET del CNR di Bologna. L'obiettivo è quello di progettare una mitigazione, effettuata tramite piantumazione di specie arboree che massimizzi l'efficacia in termini di inserimento paesaggistico, di compatibilità con le specie autoctone, abbattimento degli inquinanti atmosferici e del rumore. La scelta delle specie arboree si fonda sui seguenti principi: preferenza per specie vegetali autoctone, caratterizzate da chiome ampie e folte, con fitto sistema di ramificazione, resistenza alle malattie e all'inquinamento atmosferico delle città, longevità per il perdurare dell'efficacia della barriera verde, ridotte esigenze di manutenzione, presenza di tricomi, cere, resine e rugosità sulle foglie, basso potenziale di emissione di COV (che possono causare aumento di concentrazione di ozono troposferico e aerosol organici secondari), velocità di crescita. Si predilige il mantenimento di una certa varietà delle specie, sia per evitare i problemi di sistemi monospecifici (più vulnerabili e critici), sia per raggiungere una certa varietà nella tipologia di chiome. La modalità di piantumazione sarà il più possibile da realizzare in modo continuo e ordinato per aumentare l'efficacia della barriera. Alcune specie arboree sono maggiormente indicate di altre per interventi di abbattimento degli inquinanti atmosferici e del rumore, a causa delle loro caratteristiche morfo-funzionali che le rendono più efficienti a tale scopo, tra queste:

- gli aceri (*Acer campestre* e *A. platanoides*), particolarmente resistenti agli inquinanti atmosferici, oltre ad essere efficienti per rimboschimenti finalizzati al sequestro della CO₂ atmosferica. Hanno velocità di crescita media e medio potenziale di cattura delle polveri sottili, e nel complesso buona capacità di mitigazione ambientale.
- gli olmi (*Ulmus minor* e *U. montana*), alberi longevi, alti e con chioma densa e ampia, idonei dunque per la mitigazione dell'inquinamento sia acustico che atmosferico. Entrambe le specie

vengono utilizzate come alberi ornamentali nel verde urbano. Sono caratterizzati da alto potenziale di assorbimento di inquinanti gassosi, medio potenziale di cattura delle polveri sottili e nel complesso da ottima capacità di mitigazione ambientale.

- i tigli (*Tilia cordata*, *T. platyphyllos*, *T. x vulgaris*), che oltre ad essere generalmente di grandi dimensioni e longeve, hanno dense chiome, adatte dunque sia alla mitigazione dell'inquinamento atmosferico che acustico. L'efficienza di trattenuta delle polveri sospese è incrementata dalle secrezioni viscosse presenti sulle foglie. Sono caratterizzati da alto potenziale di assorbimento di inquinanti gassosi, alto potenziale di cattura delle polveri sottili e nel complesso da ottima capacità di mitigazione ambientale.
- il bagolaro (*Celtis australis*), specie longeva, di grandi dimensioni e con chioma ampia, molto diffusa per le alberature e nelle aree verdi urbane, grazie alla sua adattabilità e resistenza all'inquinamento. E' caratterizzato da alto potenziale di assorbimento di inquinanti gassosi, alto potenziale di cattura delle polveri sottili e nel complesso da ottima capacità di mitigazione ambientale.

La messa a dimora di specie autoctone è da preferirsi in quanto:

- sostengono la vita di numerose forme di vita animali;
- in genere le specie autoctone sono reperibili a prezzi di mercato minori rispetto alle piante esotiche;
- sono legate alla storia del territorio e dell'uomo che vi abita;
- sono più apprezzabili dal punto di vista decorativo in quanto nelle diverse fasi fenologiche scandiscono l'alternarsi delle stagioni.

Gli impatti sulla flora e sulla fauna saranno trascurabili, verificate la scarsa componente florofaunistica naturale della zona, molto antropizzata, e la presenza di strade esistenti in parte del tracciato. Anche nelle porzioni di nuova costruzione in aperta campagna non vi saranno impatti rilevanti poiché non sono presenti nel territorio circostante reti ecologiche o percorsi di animali. La flora caratteristica delle ripe delle strade sarà eliminata per via dell'allargamento delle carreggiate, ma nuove ripe saranno formate senza quindi creare scompenso rispetto alla situazione attuale. Visivamente la futura strada non produrrà un impatto cospicuo giacché non vi sono viste o punti panoramici sui quali interferire e l'ubicazione è in aperta campagna ove la densità di popolazione è relativamente bassa. L'impatto sarà ancora minore se la strada sarà schermata nei tratti opportuni, con una barriera verde quale siepi e filari di alberi, che si andranno ad integrare a quelli già esistenti nella zona ed oggetto di tutela.

L'opera provocherà anche l'impermeabilizzazione di suoli ad oggi molto permeabili, come indicato dal PTCP, ma appurata la dimensione del progetto e la presenza di aree già impermeabilizzate questo impatto potrà essere trascurabile.

Dal punto di vista idraulico non vi saranno impatti dal momento che l'opera tange il suolo solo superficialmente e che l'unico corpo idrico interessato sarà lo scolo Maceri ma nel punto in cui è già presente un ponte per il suo superamento.

7 CONCLUSIONI

Dall'analisi delle caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche ed architettoniche del territorio interessato dall'opera di progetto, dei singoli elementi dotati di rilevanza ed alla luce delle modalità costruttive della strada di progetto, si può affermare che l'opera, così com'è progettata, non presenta elementi di incompatibilità né con i vincoli presenti né con i criteri di gestione delle aree e dei beni presenti.

Gli indirizzi di tutela risultano rispettati in quanto l'intervento progettato non apporta modifiche contrastanti con le caratteristiche del territorio e arreca un impatto visivo poco rilevante, ripercorrendo sovente il tracciato di strade già esistenti e non alterando in maniera sostanziale la visuale panoramica dei luoghi.

L'intervento, per le sue caratteristiche costruttive e dimensionali, mantiene l'assetto idrogeologico d'insieme non alterando quello dell'area.

Per quanto concerne le zone di interesse storico-archeologico il tracciato di progetto interseca complessi archeologici ovvero "complessi di accertata entità ed estensione che si configurano come un sistema articolato di strutture" e di "aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleo-habitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico". L'articolo 21A delle norme del PTCP assoggetta le aree di Complesso archeologico a "Vincolo archeologico di tutela" consistente nel divieto di nuova edificazione o eventuali vincoli più stringenti, mentre le aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti "sono assoggettate a "Controllo archeologico preventivo" le trasformazioni urbanistiche ed edilizie comportanti movimenti di terreno e scavi di qualsiasi natura, ivi comprese le opere pubbliche ed infrastrutturali, sono subordinate all'esecuzione di ricerche preliminari, svolte in accordo con la competente Soprintendenza Archeologica e in conformità alle eventuali prescrizioni da questa dettate, rivolte ad accertare l'esistenza di complessi e/o materiali archeologici e la compatibilità degli interventi proposti con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o di potenziale valorizzazione e/o fruizione. Le aree marginali soggette a vincolo di cui all'art. 21A a) saranno oggetto di apposita variante al PTCP/PTPR contestualmente alla realizzazione del Parco archeologico e della Bretella di collegamento in oggetto previste entro l'Accordo di Programma promosso dalla Provincia di Forlì-Cesena in accordo con la Regione, la Soprintendenza e tutti i comuni dell'Unione del Rubicone.

Tutte le operazioni di verifica archeologica preventiva sono state correttamente previste e pianificate nella fase progettuale, è implicito che nelle operazioni di tracciamento e scavo la presenza di manufatti di qualche interesse storico – archeologico dovrà essere opportunamente salvaguardata.

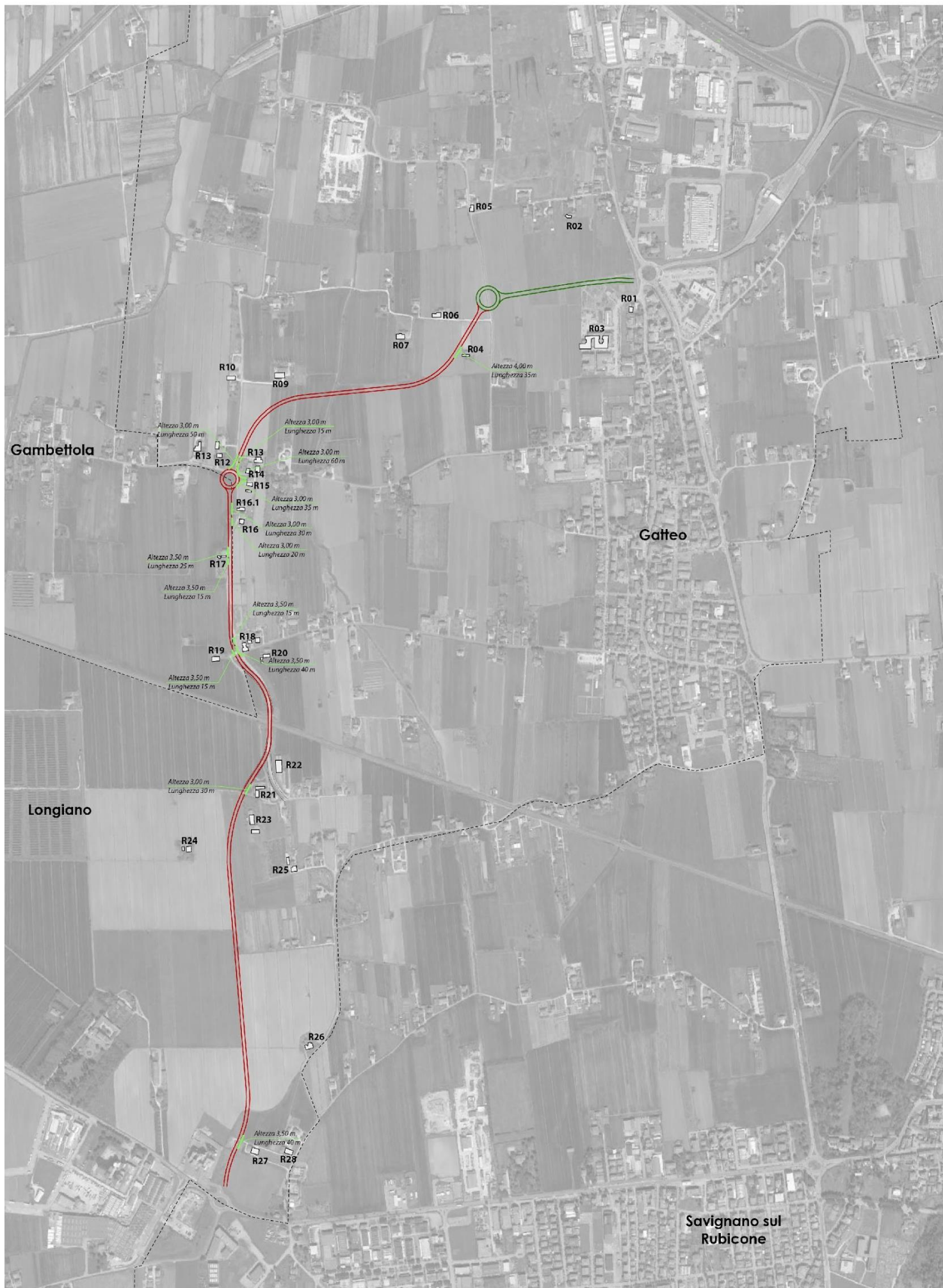
In conclusione si può affermare che sotto il profilo paesistico, l'opera non recherà sostanziali cambiamenti al territorio, per la natura dello stesso e grazie all'osservanza delle norme e direttive di costruzione della strade sia durante la fase di progetto che durante la fase di realizzazione. Gli impatti saranno ulteriormente ridotti nel momento in cui si realizzeranno barriere naturali quali filari alberati per la mitigazione visiva ed ambientale, rispetto ad aree sensibili, quali il parco del Gelso a Gatteo e barriere acustiche in vetro trasparenti conferendo al progetto una migliore integrazione con l'ambiente circostante.

- **Allegato 1: Planimetrie di inquadramento dell'area di intervento su carta tecnica regionale e ortofoto (scala 1:10.000)**



1:10 000

- **Allegato 2: Planimetria delle barriere acustiche di progetto**



LEGENDA

Tratto di competenza della Provincia di FC
(extraurbano secondario tipo C2)

Tratto di competenza comunale (urbano)

Barriere acustiche di progetto

Rn Ricettori

- **Allegato 3: Identificazione dei beni culturali immobili e paesaggistici identificati ai sensi del D. Lgs 42/2004 rispetto al tracciato viario di progetto**

